

194.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>					
Poli Bortone .....	7-00224	11341	Crippa .....	5-01289	11350
Ferrari Wilmo .....	7-00225	11341	Sartori Maria Antonietta .....	5-01290	11350
<b>Interpellanze:</b>					
Tassi .....	2-00803	11343	Mita .....	5-01291	11351
Tassi .....	2-00804	11343	Baccarini .....	5-01292	11352
Tassi .....	2-00805	11343	Pizzinato .....	5-01293	11352
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>					
Tassi .....	3-01061	11345	Giovanardi .....	5-01294	11353
Tassi .....	3-01062	11345	Trupia Abate .....	5-01295	11353
Tassi .....	3-01063	11346	Grassi Ennio .....	5-01296	11354
Folena .....	3-01064	11347	Provera .....	5-01297	11356
Martucci .....	3-01065	11347	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Casilli .....	3-01066	11347	Viscardi .....	4-15011	11358
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Lia .....	5-01284	11348	Provera .....	4-15012	11358
Lia .....	5-01285	11348	Ronzani .....	4-15013	11358
Poli Bortone .....	5-01286	11349	Buontempo .....	4-15014	11359
Poli Bortone .....	5-01287	11349	Buontempo .....	4-15015	11360
Borri .....	5-01288	11349	Pasetto .....	4-15016	11360
			Pasetto .....	4-15017	11360
			Pecoraro Scanio .....	4-15018	11361
			Pecoraro Scanio .....	4-15019	11361
			Pecoraro Scanio .....	4-15020	11362
			Pasetto .....	4-15021	11362
			Ronchi .....	4-15022	11362

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio .....	4-15023	11363	Oliverio .....	4-15057	11381
Tassi .....	4-15024	11363	Leccese .....	4-15058	11382
Rossi Alberto .....	4-15025	11364	Bottini .....	4-15059	11382
Poli Bortone .....	4-15026	11364	Sartori Marco .....	4-15060	11382
Poli Bortone .....	4-15027	11364	De Simone .....	4-15061	11383
Bolognesi .....	4-15028	11365	De Simone .....	4-15062	11383
Parlato .....	4-15029	11365	De Simone .....	4-15063	11384
Parlato .....	4-15030	11366	Tassi .....	4-15064	11384
Parlato .....	4-15031	11366	Scarfagna .....	4-15065	11384
Parlato .....	4-15032	11368	Vozza .....	4-15066	11385
Parlato .....	4-15033	11368	Poli Bortone .....	4-15067	11385
Parlato .....	4-15034	11369	Balocchi Maurizio .....	4-15068	11386
Parlato .....	4-15035	11369	Bacciardi .....	4-15069	11386
Lento .....	4-15036	11370	Masini .....	4-15070	11386
Butti .....	4-15037	11370	Soriero .....	4-15071	11387
Butti .....	4-15038	11371	Santonastaso .....	4-15072	11388
Butti .....	4-15039	11371	Astori .....	4-15073	11388
Carta Clemente .....	4-15040	11372	Marino .....	4-15074	11389
Paissan .....	4-15041	11372	Savio .....	4-15075	11389
Mantovani Silvio .....	4-15042	11373	Abbatangelo .....	4-15076	11390
Zarro .....	4-15043	11373	Abbatangelo .....	4-15077	11390
Scarfagna .....	4-15044	11373	Grilli .....	4-15078	11391
Vendola .....	4-15045	11374	Parlato .....	4-15079	11391
Anedda .....	4-15046	11374	Parlato .....	4-15080	11393
Pasetto .....	4-15047	11375	Parlato .....	4-15081	11394
Patarino .....	4-15048	11375	Casilli .....	4-15082	11394
Pasetto .....	4-15049	11376	Piscitello .....	4-15083	11394
Tassi .....	4-15050	11377	Piscitello .....	4-15084	11395
Matteoli .....	4-15051	11377	Piscitello .....	4-15085	11395
Marenco .....	4-15052	11377	Piscitello .....	4-15086	11395
Lettieri .....	4-15053	11378	Piscitello .....	4-15087	11396
Lettieri .....	4-15054	11379			
Torchio .....	4-15055	11379	<b>Apposizione di firme ad una mozione</b> ....		11396
Oliverio .....	4-15056	11380	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		11397

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

preso atto che con O.M. n. 82/93 il Ministro della pubblica istruzione ha di fatto rovesciato il precedente orientamento plurilinguistico che trova riscontro nella iniziativa parlamentare dai più condivisa;

considerato che tale risoluzione penalizza la scuola italiana che, attraverso lo studio delle lingue, dovrebbe invece esser maggiormente caratterizzata in senso europeo, e contraddice palesemente le molteplici raccomandazioni CEE che suggeriscono l'introduzione dello studio di una seconda lingua straniera fin dalla scuola media,

impegna il Governo:

a rivedere radicalmente i contenuti dell'O.M. n. 82 del 1993, prevedendo con chiarezza il plurilinguismo nelle scuole di ogni ordine e grado.

(7-00224)

« Poli Bortone ».

La VI Commissione,

considerato che la dichiarazione dei redditi 1992, soprattutto in conseguenza della proliferazione di nuove norme tributarie adottate nell'ambito della straordinaria manovra di finanza pubblica attuata sul fronte delle entrate al fine di contenere il disavanzo, comporta per i contribuenti una laboriosità senza precedenti;

considerato che la situazione richiamata comporta per tali contribuenti un elevato rischio di commettere errori nella compilazione di detta dichiarazione, che devono essere considerati come non interamente imputabili ai contribuenti medesimi, anche in considerazione dei tempi ristretti e inadeguati disponibili per acqui-

sire compiutamente i dati e gli elementi da esporre in dichiarazione;

ritenuto — in attesa che la necessaria semplificazione generale degli adempimenti tributari determini tra l'altro una maggiore chiarezza e semplicità nella compilazione della dichiarazione dei redditi, a partire da quella relativa al periodo di imposta in corso — che sia opportuno evitare che l'applicazione rigorosa di talune norme sanzionatorie abbia per effetto di penalizzare comportamenti improntati ad una normale diligenza ma che possono produrre errori indotti da una situazione che deve essere considerata eccezionale e transitoria;

impegna il Governo,  
in relazione alle violazioni riscontrate nelle dichiarazioni dei redditi 1992:

a) ad adottare con urgenza iniziative idonee a rendere inoperanti le sanzioni previste per i seguenti casi:

1) nel caso di cui all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le pene pecuniarie previste nel predetto articolo 48, qualora le violazioni non abbiano determinato una liquidazione delle imposte dovute da parte del contribuente inferiore a quella effettuata dall'Amministrazione;

2) nel caso di cui alla lettera c) del secondo comma dell'articolo 36-bis del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, la soprattassa di cui all'articolo 92, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

3) nel caso di infedele dichiarazione, di cui all'articolo 46 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, qualora la violazione sia determinata in relazione a nuovi dati od elementi richiesti nella dichiarazione 1992, la pena pecuniaria ivi prevista, a condizione che le maggiori imposte accertate non eccedano di oltre il 5 per cento le imposte dichiarate;

b) a considerare non sanzionabile, ai fini della determinazione degli indici e coefficienti presuntivi di reddito o di maggior reddito, l'esposizione degli elementi indicativi di capacità contributiva di cui al decreto del Ministro delle finanze del 10 settembre 1992 in una misura inferiore fino al 25 per cento a quella eventualmente riscontrata;

c) a considerare non obbligati alla compilazione del prospetto per il calcolo del contributo diretto lavorativo i soggetti esclusi dall'obbligo della cosiddetta « minimum tax ».

(7-00225) « Wilmo Ferrari, Dalla Via, Lucarelli, Asquini, Turci ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

*i motivi politici che hanno indotto il Governo e, in particolare il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro del tesoro a interrompere il versamento dei contributi e delle erogazioni già stanziati a favore dei patronati INAL e ENAS. I contributi dovuti sono stati invece regolarmente versati agli altri istituti di patronato, persino a quelli che avevano già la proposta di scioglimento. Sembra che il provvedimento per i dovuti versamenti giaccia sulla scrivania del ministro del tesoro da 18 mesi, sì che da pari tempo non possono essere pagati i dipendenti e i collaboratori di quei patronati, che se svolgono, come questi hanno svolto, correttamente la loro attività, sono benemeriti della società, per l'assistenza operosa che danno ai cittadini meno abbienti e meritevoli;*

*i motivi politici per i quali, a fronte di una vera e propria sanatoria per debiti di decine di miliardi accumulati nel tempo da altri patronati, che, evidentemente non erano stati amministrati correttamente, di fronte a questi, invece, che non presentano situazione debitoria, né del resto avrebbero potuto avere perché correttamente amministrati, in relazione alla loro specifica attività, non si provveda al dovuto versamento dei contributi dovuti, poiché oggi anche questi patronati sono in condizioni di grave indebitamento solo per la mancanza del dovuto contributo;*

*se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conse-*

*guenti ogni abuso, o omissione, gli obblighi di controllo, o gli errori, con danno per l'erario, per i cittadini, o per gli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari.*

(2-00803)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

*i motivi politici per i quali si mantiene a favore dell'ACI il regime di « appalto » della riscossione della « tassa di proprietà » degli autoveicoli, con un inutile aggravio del contribuente, pari quanto meno all'aggio dovuto e pagato all'ACI;*

*i motivi politici per i quali la predetta « tassa di proprietà » proprio perché ha perso la sua natura di tassa sulla « circolazione », debba mantenere le caratteristiche della precedente (appunto di circolazione, per la quale non poteva avere influenza l'eventuale vetustà o novità del mezzo ma solo il fatto che poteva circolare, quindi, « occupare » suolo e strade pubbliche, con riferimento quindi a criteri giusti e corretti di cilindrata potenza e massa), mentre oggi, trattandosi di « tassa sulla proprietà », dovrebbe avere il parametro del « valore » del veicolo oggetto della proprietà e, conseguentemente, della relativa tassa. L'interrogante si domanda quali siano i motivi politici per i quali il Governo continui a ignorare le proposte e gli inviti a riformare quel settore, come risulta dalle numerose proposte e da diversi documenti di sindacato politico parlamentare, provenienti da più parti in materia.*

(2-00804)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

*quali siano i motivi politici per non accogliere l'istanza di Retemia all'attribu-*

zione delle frequenze che attualmente ancora usa, e che, comunque, le spettano, specie oggi con le nozioni sulle situazioni che hanno determinato a mezzo di illeciti per le attribuzioni delle frequenze a suo tempo fatte con la esclusione proprio di *Retemia*, che fu fatta artatamente anche in via giudiziaria, come dimostrano i molti atti di ispezione politico parlamentare fatte in merito in tempi non sospetti e ancora precedenti il termine per la scadenza delle domande di attribuzione delle

frequenze, e, quindi tempestivi denunciati veri complotti !;

quali motivi politici non abbiano indotto all'assegnazione successiva delle frequenze a *Retemia* posto che oggi dopo le vicissitudini e persecuzioni anche giudiziarie è ritornata nella proprietà di un vero e proprio azionariato popolare rappresentato da circa 10 mila capifamiglia insediati in ogni regione d'Italia.

(2-00805)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

cosa pensi il Governo e per quali motivi politici non sia intervenuto tempestivamente e precedentemente, se non altro a seguito di precise e specifiche segnalazioni, anche dello scrivente, a mezzo di atti di sindacato ispettivo politico parlamentare, in merito alle dichiarazioni fatte dal Procuratore della Repubblica di Piacenza, dottor Alberto Grassi, al quotidiano *Il Giorno* secondo le quali (cosa che il MSI denuncia da anni inutilmente!) « Piacenza è centro di concussione, corruzione, illecito finanziamento dei partiti » ... « su larga scala » ... « da non dover invidiare né Roma, né Milano »;

come mai questi fatti così clamorosi, che porteranno anche alla richiesta di autorizzazioni a procedere di parlamentari importanti ancorché non piacentini, non abbia consentito, agli « organi interni » di controllo dei ministri interrogati e competenti per materia, di anticipare l'azione della magistratura inquirente, che opera *aliunde* e in via successiva, mentre i controlli interni potrebbero operare *interna corporis* e cioè « dall'interno » per consentire una vera e valida « autotutela degli stessi enti e uffici pubblici ». Eppure sono stati tanti gli atti di sindacato ispettivo politico: sulla costruzione (si fa per dire! dopo tredici anni l'opera è ancora incompiuta), sulla « nuova » tangenziale (errata anche nel tracciato, ma doveva essere così secondo certi interessi) il cui sterro dal valore miliardario era stato affidato alla Titano srl (da lire 20 milioni di capitale);

sul « nuovo macello », costato miliardi e ora affidato (per fortuna stante il conseguente « sgravio » dei « costi genera-

li » da centinaia di milioni di lire), per un milione all'anno, perché opera inutile, sbagliata e male edificata, ma costosissima. Denominatore comune l'assoluta indifferenza degli organi di controllo interni ed esterni di Stato e comunque pubblici;

se, anche per queste omissioni o inettitudini dei controlli, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (che forse sarebbe bene fare, più che « controllare » gli acquisti di una caramella da parte di qualche bimbo sprovvisto dello scontrino fiscale!) e se i fatti ora, almeno, siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere, le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi o omissioni anche negli obblighi di controllo, ovvero errori con danno dell'erario o dei cittadini o degli amministratori, in genere, addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera o onorari. (3-01061)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

sulla base di quale autorizzazione o concessione, e, comunque, a quali condizioni siano state consentite le installazioni dei cartelli pubblicitari stradali FIAT in prossimità di tutte le uscite dalle autostrade italiane, indicanti la distanza che dal cartello esiste sino alla concessionaria, filiale o officina Fiat nel più vicino centro urbano, cui l'uscita predetta si riferisce;

come tale « monopolio » pubblicitario sia tollerabile, quanto meno, dal 1° gennaio 1993 con le normative in merito alla libera concorrenza in campo europeo;

se in proposito il perpetuarsi del fenomeno sia all'esame attento e doveroso dei ministri competenti e quali siano le determinazioni per il futuro;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative; indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali o i dirigenti di uffici statali periferici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (3-01062)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.*  
— Per sapere:

se non sia ora che il Governo, segnatamente tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, sappia dell'inutilità e della conseguente dannosità economica e finanziaria dell'opera per la derivazione delle acque (scarsissime) del rivo Cassingheno, del bacino imbrifero del fiume Trebbia, e, quindi, padano, verso la città di Genova « per alimentarne l'acquedotto potabile ». Un vero e proprio nulla a fronte della « sete » della metropoli ligure, che, comunque: continua a sperperare acqua potabile per le industrie (utilizzandola per il raffreddamento e per altri usi « industriali » per i quali potrebbe essere indifferente anche l'uso di acqua marina, o, comunque, depurata !); continua a tenere un acquedotto che solo sulla carta e nelle dichiarazioni ufficiali, ha una perdita inferiore al 40 per cento della sua portata; continua a ignorare l'utilizzo di altri corsi d'acqua (ben due sono le soluzioni alternative, alla sopraffazione suindicate, sull'acqua del Cassingheno); continua a ignorare che, invece, per quelle valli montane l'acqua di quel rivo è indispensabile per la difesa dell'ambiente e della stessa vita vegetale e animale, oltreché umana !; continua a pretendere di far spendere decine di miliardi di lire per opere costosissime

per la derivazione dell'acqua (scarsissima del rivo Cassingheno) quando con la stessa somma potrebbe porre in essere e in opera un dissalatore che potrebbe far affluire acqua in quantità cento volte superiore, per lo meno per gli usi non domestici;

se, anche in questo periodo, con le conseguenze di Tangentopoli si voglia continuare sul piano e sulla strada di « sperperopoli » per proseguire nell'intento e nei programmi di « provocare opere pubbliche » sulle quali comunque lucrare a spese esorbitanti del contribuente;

se, in merito, siano finalmente in atto ispezioni o inchieste amministrative, al fine di portare alla luce la verità anche tramite gli organi « di controllo interno » che mai hanno funzionato, come dimostra la estensione e la dimensione di Tangentopoli, solo parzialmente scoperta e portata a conoscenza dell'opinione pubblica, peraltro solo a seguito dell'azione della Magistratura inquirente (o di minima parte anche di quella !), al fine di seguitare con « sperperopoli » abuso indiscriminato e diffusissimo, con uguale danno per l'erario, in « barba » a tutti i controlli « interni » ed « esterni »;

se, in merito, siano in atto inchieste o indagini di polizia giudiziaria o tributaria (visto che sono « opere » tra l'altro finanziate con denaro pubblico, che sarà comunque sperperato, sempreché anche quelle « opere » non siano state concepite nella logica di « Tangentopoli » !) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso e omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, o errori con danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati, in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali, dirigenti di uffici statali periferici, o di unità operative comunali, ovvero onorari, come sindaci o assessori del comune o presidenti o assessori della provincia di Genova, ovvero ministri o sottosegretari. (3-01063)

FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO, DALLA CHIESA CURTI e MARRI. — Per sapere — premesso che:

il TG5 della notte tra martedì 8 e mercoledì 9 giugno ha trasmesso agghiaccianti immagini della Somalia relative ad alcuni prigionieri somali legati, incapprettati e incappucciati ad opera di soldati italiani, in palese violazione di elementari diritti dell'uomo;

questi immagini gettano un gravissimo discredito sull'operato delle FF.AA. in Somalia e denunciano un aspetto inaccettabile e finora sconosciuto sulle modalità con cui si realizza l'intervento italiano nell'ambito ONU;

le stesse immagini compaiono sul settimanale « *Epoca* »; né appaiono rassicuranti le dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore Italfor a Mogadiscio e del Tenente Colonnello Augusto Spaccioli, secondo cui « nessun militare italiano si è macchiato di brutalità » —:

quando e dove si siano verificati gli accadimenti riportati nelle immagini di cui sopra;

quali reparti, con quanti uomini e da chi comandati si siano resi responsabili di quest'azione;

quale sia nel dettaglio la situazione attuale relativa alle operazioni delle FF.AA. italiane in Somalia, quali siano le direttive impartite da comandi e come si giudichino le dichiarazioni del Tenente Colonnello Spaccioli. (3-01064)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera pubblicata sul *Corriere della Sera* il giorno 8 giugno 1993, un lettore, certo dottor Enrico Tisi di Monti-

chiari (Brescia) denunciava comportamenti scorretti in occasione dell'ultimo concorso per uditore giudiziario tenutosi presso l'Hotel Ergife di Roma nei giorni 19/20/21 maggio di questo anno;

tali affermazioni sono di estrema ed inquietante gravità se si pensa alla delicatezza della professione di magistrato in un momento come questo;

molte sono state in passato le denunce di irregolarità nello svolgimento delle prove d'esame per il suddetto concorso —:

se non ritenga indispensabile prendere opportuni ed urgenti provvedimenti volti a restituire piena credibilità ad un concorso come quello in questione.

(3-01065)

CASILLI e LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo la Commissione trasporti approvava una risoluzione che richiedeva al Governo di rivedere la norma del codice della strada che impedisce ai venditori ambulanti la pubblicità fonica pur con la limitazione di farlo per i prodotti commerciali;

tale norma infatti penalizza ormai da mesi questa attività rendendo ancor più drammatico il problema del lavoro. Infatti solo nella provincia di Lecce i dati ufficiali dicono che 2 mila operatori sono in grave difficoltà a causa di tale norma. Forte è la tensione sociale già evidenziata dal prefetto il quale è dovuto intervenire più volte —:

onde evitare di incrementare una già gravissima crisi occupazionale se intendano riferire quali provvedimenti della massima urgenza vogliano adottare.

(3-01066)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni or sono, forse dieci, era in progetto la sistemazione della Strada Statale 275, che da Lecce conduce a Santa Maria di Leuca. Ma sino ad oggi è stata data attuazione alla totale ristrutturazione della Lecce-Maglie, nel mentre la Maglie-Santa Maria di Leuca è ancora (tranne ovviamente l'asfalto e qualche aggiustamento) come era quando transitavano solo i traini o mezzi simili;

allo stato attuale il traffico si è notevolmente incrementato e si rende impraticabile, in specie durante il periodo estivo, in cui sono presenti innumerevoli turisti che quotidianamente si recano a Santa Maria di Leuca o marine viciniori.

Non trascurabili sono i dati relativi ad incidenti verificatisi negli ultimi cinque anni, che così si possono riassumere:

incidenti stradali rilevati dalla Polizia stradale — Sezione di Maglie n. 41 con 2 morti;

incidenti stradali rilevati dalla Tenenza (attualmente Compagnia) dei Carabinieri di Tricase — n. 92 con 171 feriti e 11 morti;

non è il caso di elencare qui anche quegli incidenti che fortunatamente si sono risolti con lievi danni alle persone e notevoli danni ai mezzi. Alcuni tratti addirittura presentano un restringimento stradale tale che a mala pena riescono ad incrociarsi due mezzi pesanti. Ed è in queste strettoie che eventuali sorpassi possono determinare l'irreparabile;

impraticabile e altamente rischioso è il percorso Montesano Salentino-Santa Maria di Leuca, nel cui tratto la strada è percorribile quasi sempre in Centri abitati —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per dare esecuzione alla sistemazione e all'ampliamento del suddetto tratto stradale Maglie-Santa Maria di Leuca, esigenza che si sta rendendo, specialmente in questi ultimi tempi, estremamente inderogabile. (5-01284)

LIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989, è stato compilato un programma dettagliato di interventi urgenti per il quinquennio 1990-1994 per lavori di ammodernamento delle reti delle Ferrovie del Sud-Est.

In particolare era stata data priorità al programma di approvvigionamento del materiale rotabile (locomotori, carrozze, bagagliai ecc.) e, successivamente, al rinnovo dell'armamento e alla costruzione degli impianti di segnalamento e sicurezza.

Le somme richieste, scaglionate nel quinquennio, dovevano essere utilizzate in primo luogo per la sostituzione dell'armamento, che è il più malandato per vetustà, consumo e deformazioni.

Inoltre sarebbe dovuto seguire, nel biennio 1991-1992, il rinnovo del binario della tratta Novoli - Nardò C.le - Gallipoli - Casarano, attualmente armata con rotaie di vecchio tipo.

Contemporaneamente sarebbero dovuti essere avviati i lavori riguardanti l'armamento, compatibilmente con l'acquisizione delle prescritte automotrici ed espletamento delle relative autorizzazioni (nuove stazioni di Noicattaro, Carbonara ecc.).

Nella seconda metà del quinquennio, considerate le complessità delle procedure e i tempi necessariamente lunghi per l'approntamento dei progetti e per l'esecuzione dei lavori era stata concentrata la parte più consistente degli interventi di soppressione dei PL.

La funzionalità delle ferrovie del Sud-Est, allo stato attuale, è assolutamente inadeguata sia per i mezzi impiegati che per i tempi occorrenti per percorrere pur brevi distanze.

Lo scopo dell'ammodernamento sarebbe dovuto costituire, appunto, motivo di incremento per l'uso di un mezzo, oggi trascurato per sconvenienza —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, perché venga finanziato il programma di ammodernamento delle ferrovie del Sud-Est rispettando i tempi dettagliatamente specificati nel relativo progetto del 1989. (5-01285)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

a seguito del decreto-legge 29 del 3 febbraio 1993, se e quali decisioni hanno assunto in merito alla dirigenza di tutti i docenti universitari di ruolo, al fine di non mettere in discussione i risultati acquisiti dai docenti universitari di prima e seconda fascia (l'unicità del ruolo docente) attraverso le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. (5-01286)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Puglia nei giorni scorsi si è venuta a creare una situazione di vero e proprio disagio per i farmacisti e, conseguentemente, per i cittadini, soprattutto meno abbienti, a causa del mancato pagamento dovuto ai farmacisti convenzionati che, entrati in agitazione, hanno occupato la sede dell'assessorato alla sanità della regione Puglia;

i farmacisti accusano una pesante situazione economica dovuta anche ai parziali mancati pagamenti per gli esercizi precedenti (il che comporterà, fra non molto, un pericolo di sopravvivenza di non pochi esercizi farmaceutici);

i farmacisti in agitazione hanno attuato il passaggio all'assistenza indiretta, con prevedibili difficoltà per l'utenza —:

se non ritengano di dover rapidamente venire incontro alle richieste loro rivolte con comunicazione urgente della Federfarma Puglia e dei farmacisti e concernenti segnatamente:

1) l'immediato esame ed approvazione del decreto-legge regionale concernente il bilancio regionale 1993;

2) la possibile assegnazione straordinaria anticipata sul Fondo sanitario regionale 1993 al fine di:

a) porre termine all'assistenza farmaceutica in forma indiretta;

b) venire incontro alla insostenibile situazione del settore;

c) scongiurare possibili pericoli di ordine pubblico, in una regione già gravemente attraversata dagli stessi. (5-01287)

**BORRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in base a quali valutazioni il Governo sia pervenuto alla decisione improvvisa di procedere al commissariamento della Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) e se, nell'adottare tale misura, ne abbia valutato tutte le conseguenze negative per l'attività di un organismo che, da oltre 110 anni, senza percepire alcun finanziamento nemmeno indiretto dallo Stato, tutela in modo efficace ed indipendente il diritto d'autore e quindi la libertà e l'autonomia della produzione culturale italiana;

in particolare, se il Governo ha tenuto conto del fatto che il Presidente della SIAE, M<sup>o</sup> Roman Vlad, è anche Presidente della Confederazione Mondiale delle Società di autori e compositori (CISAC) e che pertanto il provvedimento adottato non può che nuocere gravemente al prestigio internazionale del nostro Paese in questo importante settore.

poiché l'adozione di tale provvedimento, a quanto consta, è connesso ai problemi causati dalla applicazione nella vita interna della SIAE della decisione del Consiglio di Stato n. 97 del 1992, alla quale si stava provvedendo mediante modifiche statutarie, se — alla luce anche delle considerazioni sopra esposte — non si ritenga più opportuno, recedendo dalla decisione del commissariamento straordinario della SIAE, procedere alla nomina di un semplice commissario *ad acta*, con il compito di completare l'*iter* della riforma statutaria e di procedere alla conseguente ricostituzione degli organi sociali.

(5-01288)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Epoca* del 15 giugno 1993, ha pubblicato un servizio fotografico in cui è documentato in modo ineccepibile il trattamento inumano e barbaro cui sono stati sottoposti due prigionieri somali da parte di militari italiani;

in alcune dichiarazioni pubbliche, riportate da agenzie e mezzi di informazione, il generale Loi ha spiegato che i metodi documentati nel servizio fotografico consistevano nel « legare semplicemente » dei prigionieri;

dalle fotografie risulta evidente come il « legare semplicemente » del generale Loi consista nel metodo barbarico dello « incaprettamento »;

il generale Loi con le sue dichiarazioni ha di fatto sostenuto l'operato incivile dei militari italiani;

a giustificazione del comportamento dei militari italiani il generale Loi ha affermato che i somali « incaprettati » sarebbero « delinquenti colpevoli di strupro, pluriomicidio, rapina », emettendo su esseri umani giudizi che devono essere espressi dopo regolari processi e condanne, e che comunque non giustificano tratta-

menti inumani nei confronti di chicchessia —:

quali iniziative siano state avviate per individuare i militari e gli ufficiali responsabili degli atti inumani documentati dal servizio fotografico di *Epoca*;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del generale Loi, che con le sue dichiarazioni giustifica tali atti inumani e illegali, indegni del nostro paese.

(5-01289)

MARIA ANTONIETTA SARTORI, LETTIERI, ALVETI, AUGUSTO BATTAGLIA e FREDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni di organi di stampa nazionali e locali (tra cui in particolare un articolo di denuncia apparso nella cronaca romana del quotidiano *l'Unità* del 30 aprile 1993), l'opinione pubblica è venuta a conoscenza di ostacoli e problemi che hanno incontrato non pochi cittadini portatori di *handicap* nell'esercitare il proprio diritto costituzionale di voto nelle recenti consultazioni referendarie del 18 aprile u.s.;

tale situazione si ripete ormai troppo spesso e puntualmente in ogni consultazione elettorale a causa di una insufficiente conoscenza delle leggi e regolamenti in questione da parte dei presidenti e scrutatori dei seggi, nonché da parte delle autorità sanitarie a cui spetta il compito di rilasciare i certificati di autorizzazione per l'ingresso in cabina elettorale del disabile con una persona che possa aiutarlo nell'esprimere il voto;

è perdurante la permanenza di barriere architettoniche (struttura cabine elettorali) che rendono oltremodo disagiata se non impossibile l'espressione del voto dei cittadini portatori di *handicap*;

a causa di ostacoli burocratici di varia natura si calcola che almeno trecento portatori di *handicap* non sono riusciti ad esprimere il proprio voto nei referendum nella circoscrizione elettorale di Roma, Frosinone, Viterbo, Latina e che tale stato

di cose è presumibile si sia verificato sull'intero territorio nazionale —:

quali iniziative e misure intenda promuovere, al più presto, il Ministro dell'interno per evitare, in futuro, il ripetersi di simili gravi situazioni che ledono un diritto costituzionale ad una ampia fascia di cittadini. (5-01290)

MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo *I/bis*, comma 2, della legge 6 agosto 1991, n. 244, ha disposto la ridefinizione didattica dei Corsi speciali delle Accademie di Belle Arti;

con la CM n. 1697 del 10 ottobre 1992, e con l'OM del 23 ottobre 1992, concernente la disciplina dei nuovi Insegnamenti complementari introdotti in organico nei piani di studio delle Accademie di Belle Arti con decreto ministeriale del 13 aprile 1992, è stata avviata un'applicazione transitoria del Regolamento provvisorio;

per i nuovi insegnamenti complementari (*ex* corsi speciali) di cui sono titolari professori di ruolo, e per ogni altro insegnamento in organico attivato nelle Accademie, il Ministero della pubblica istruzione stanziava annualmente fondi destinati al loro funzionamento didattico;

all'Accademia di Belle Arti di Roma avvengono, da tempo, alcuni fatti estremamente gravi, i quali appaiono legati da una medesima causa: il totale disprezzo per la vita accademica, per la didattica e per il processo di apprendimento degli studenti:

a) l'enorme ritardo, registrato negli anni accademici 1991-1992 e 1992-1993, del tutto ingiustificato dell'apertura ufficiale delle iscrizioni ai Corsi Complementari un ritardo di cinque mesi, rispetto alla data d'inizio dei Corsi Ordinari, a dispetto delle leggi e di ogni necessità didattica, per non parlare del disorientamento regolarmente dai docenti agli studenti;

b) il rinnovato boicottaggio del Consiglio di amministrazione contro le richieste di fondi avanzate regolarmente dai docenti dei Corsi Ordinari e Complementari. In particolare, per quanto riguarda il Corso Complementare di « Regia », per la terza volta il Consiglio di amministrazione ha negato i fondi necessari per il montaggio finale del cortometraggio in lavorazione e ormai terminato che è parte integrante e non sostituibile del programma ufficiale (stabilito con il decreto ministeriale del 13 aprile 1992, All. B) del Corso che prevede tassativamente « esercitazioni pratiche », e quindi anche materia dell'esame finale per gli studenti di « Regia »;

c) fino ad ora il docente di « Regia » non ha ricevuto risposta alla sua rituale e legittima richiesta di fondi; circostanza, questa, che avrebbe potuto bloccare la didattica dell'intero Corso di Regia;

l'accanimento immotivato del Consiglio di Amministrazione contro il Corso di « Regia » ha condotto il professor Alemanno e gli studenti del suo corso a provvedere personalmente (noleggio a proprie spese) per dotarsi di un videoregistratore (indispensabile per la visione e l'analisi del linguaggio filmico in aula, ma anche utile ad ogni corso) e per autofinanziare la stessa produzione del cortometraggio, superando così ogni tentativo di scoraggiare l'iniziativa didattica del docente;

la penalizzazione sistematica dei Corsi Complementari, che spinge l'Accademia di Roma verso un degrado irreversibile di cui l'aspetto architettonico (un restauro il cui costo è incredibilmente aumentato dai 3 miliardi iniziali a ben 15 miliardi finali) è la fisica testimonianza, emerge anche dalla assurda decisione della Direzione di far presiedere le Commissioni di esami dei Corsi Complementari non dal docente della materia come prescrive il decreto-legge Lgt. del 5 maggio 1918, n. 1852, citato all'Articolo 1, comma 2, del Regolamento provvisorio. La circostanza — del tutto illogica — fra l'altro tenta di creare disparità, dipendenza e conflittualità tra corso e corso, introducendo diffe-

renze che non trovano riscontro in nessuna disposizione legislativa passata o presente —:

se non ritenga opportuno e necessario procedere a una approfondita indagine:

sulla gestione didattica dell'accademia di Belle Arti di Roma e sull'operato del suo Consiglio di amministrazione che, tra l'altro, crea continui ostacoli al diritto di accesso ai documenti amministrativi calpestando ogni richiesta di trasparenza;

sulla reale destinazione dei fondi (centinaia di milioni ogni anno) che, elargiti per legge, vengono gestiti dall'Accademia di Roma in modo probabilmente improprio; sull'esistenza o meno di violazione di leggi dello Stato. (5-01291)

BACCARINI, GIOVANARDI e CASTELLOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

i produttori agricoli devono avere degli spazi a loro destinati nei mercati comunali, norma non applicata dai comuni perché non vi è la circolare operativa del Ministero competente —:

quando la circolare verrà emanata e se nella circolare è chiaramente stabilito che gli spazi devono essere garantiti all'interno e non all'esterno dei mercati. (5-01292)

PIZZINATO, ENNIO GRASSI, GHEZZI, SILVIO MANTOVANI, MASINI, ANGELETTI GIORDANO e CESETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Rimini, fra le imprese turistiche, in particolare quelle alberghiere, trova applicazione il contratto collettivo nazionale di lavoro Filcams CGIL - Fisascat CISL - Uiltucs UIL - Faiat Confcommercio da oltre 40 anni:

esistono accordi integrativi territoriali a tale contratto, uno dei quali è anche stato recepito *erga omnes*;

gli ultimi contratti integrativi territoriali firmati da Filcams, Fisascat, Uiltucs con le seguenti associazioni: Confcommercio, AIA aderenti alla Faiat-Confcommercio, Confesercenti, ceti medio sono stati sottoscritti nel corso del 1992 e scadranno il 31 ottobre 1994;

tali contratti integrativi sono stati applicati, a quanto ci consta, dalla totalità delle imprese della riviera romagnola;

i lavoratori di cui trattasi sono nella stragrande maggioranza stagionali per i quali non esiste più alcun diritto di legge per la precedenza nella riassunzione;

il 28 maggio 1992 fra la UICIT (Unione Cristiana Italiana Commercio Turismo), la FENASALC (Sindacati Autonomi Commercio) e la CISAL (Confederazione Autonoma) è stato stipulato un contratto collettivo nazionale di lavoro da valersi per le aziende del settore turismo fino a 5 dipendenti — che di fatto si sovrappone al contratto nazionale di lavoro stipulato dalle federazioni di CGIL-CISL-UIL —:

di tale contratto nazionale di lavoro esiste anche un estratto riguardante le aziende di stagione ed il contratto a termine;

tali associazioni non hanno mai avuto presenza e quindi rappresentatività in questa categoria ed in particolare nel territorio romagnolo;

il contratto nazionale di lavoro UICIT-CISAL e l'estratto sul lavoro stagionale e con contratto a termine prevede tra l'altro:

orario normale giornaliero fino a 10 ore (più due per i pasti) per 6 giorni alla settimana;

retribuzione per tali (60) ore inferiore a quella dei contratti in essere e sottoscritti da CGIL-CISL-UIL che prevedono 40 ore di lavoro;

la definizione ed individuazione di qualifiche per il lavoro discontinuo ben più ampia di quella prevista dal CCNL, delle Confederazioni e dell'interpretazione data fino ad oggi dagli ispettorati del lavoro;

obbligo per il lavoratore di accettare integralmente il contratto collettivo nazionale ed il conseguente finanziamento da parte dell'impresa di un sindacato dei lavoratori che potrebbe non essere quello al quale è iscritto il dipendente;

moduli allegati al contratto che prevedono l'obbligo per il lavoratore di accettare integralmente il contratto collettivo nazionale che applica l'azienda o, in alternativa, le dimissioni immediate senza preavviso (che per gli stagionali si traducono in non riassunzione o non assunzione) e che la sottoscrizione di tale accettazione contrattuale sarebbe valida anche ai fini della delega sindacale a favore delle associazioni contraenti; subordinando di fatto il posto di lavoro all'adesione ad un sindacato —;

se il Ministero del lavoro e i suoi uffici decentrati e gli ispettorati siano a conoscenza di tale situazione;

se non si ritenga la subordinazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro alla sottoscrizione di tale contratto e la contemporanea adesione all'organizzazione sindacale dei lavoratori firmatari una violazione della legge n. 300 del 1970 e della libertà sindacale;

se il Ministero consideri le procedure che stanno ponendo in atto UCICT e CISAL corrette sul piano rispetto alla legislazione del lavoro italiana e quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere in particolare in riferimento alla situazione in essere sul litorale romagnolo e per il futuro;

se non giudichi opportuno, ripristinare, con i dovuti aggiornamenti relativi al nuovo regime delle richieste nominative, il diritto di procedere nelle assunzioni di cui in narrativa. (5-01293)

GIOVANARDI, TORCHIO, ZAMBON, FRASSON, CASTELLOTTI, RIZZI, BERNI, BRUNI e LUIGI RINALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda municipale GAS-ACQUA (ANGA) del comune di Genova ha deciso di

iniziare i lavori per la costruzione della briglia e del tunnel per la derivazione dell'acqua dal torrente Cassingheno affluente del fiume Trebbia;

nei mesi scorsi presso l'Autorità del Bacino del Po era intervenuto un accordo tra le regioni Emilia-Romagna e Liguria e gli enti locali piacentini e genovesi che prevedeva fra l'altro la sospensione di ogni attività volta a costruire la briglia sul Cassingheno e la costituzione di una commissione tecnica per la verifica di soluzioni alternative ed in subordine a modifiche dell'attuale progetto, commissione che non ha ancora concluso i suoi lavori —;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il depauperamento delle acque del Trebbia, bene di inestimabile ed irripetibile valore naturalistico, paesaggistico oltre che di supporto vitale per le attività agricole. (5-01294)

TRUPIA ABATE, VIGNERI, LORENZETTI PASQUALE, CAMOIRANO ANDRIOLLO, RINALDI, SANNA e POLLASTRINI MODIANO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che a tutt'oggi nessuna pratica attuazione hanno trovato le indicazioni legislative e di piano relative alle residenze sanitarie assistenziali, destinate all'accoglienza ed alla cura degli anziani non autosufficienti;

che, nelle more di tali pratiche attuazioni, l'assistenza agli anziani non autosufficienti è ancora oggi rimessa ad iniziative disomogenee in campo nazionale, e ciò se avviene con soluzioni di alto livello in comuni dotati di maggiori mezzi e maggiore cultura assistenziale, in altri, per converso, determina situazioni di grave abbandono e carenze assistenziali non più protraibili;

altresì che, in particolare, il protocollo d'intesa 27 gennaio 1992 sottoscritto dal Ministro della sanità e dalle organizzazioni sindacali, prevedeva che la partecipazione alla spesa degli utenti fosse li-

mitata, a seconda del reddito, al 20-40 per cento della sola spesa alberghiera;

che, in totale disapplicazione di tale accordo, le quote di retta a carico degli utenti determinano oscillazioni da lire 50 mila a lire 80 mila *pro die, pro capite* (a titolo di esempio si evidenzia che sono state rilevate le seguenti rette indicative: 80 mila a Bologna, 50 mila in Perugia, 55 mila in Viterbo, 60 mila in Milano, 48.700 in Torino, 44.500 in Vicenza);

che il potere reale d'acquisto di stipendi, salari e pensioni è diminuito nel corso del 1992 e continua a decrescere nel 1993, mentre il valore nominale delle pensioni crescerà solo del 3,5 per cento nei 28 mesi intercorrenti tra maggio 1992 e novembre 1994;

infine che la spesa del personale, quanto meno relativamente alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che gestiscono la gran parte dei servizi residenziali per non autosufficienti, non può crescere per obbligo di legge in misura superiore a lire 240 mila annue per unità lavorativa —:

se siano a conoscenza che la dinamica delle rette di accoglienza negli istituti per anziani non autosufficienti sta superando, anche in larga misura, il tasso di crescita dell'inflazione, determinando sgravi insostenibili per lavoratori e pensionati tenuti all'obbligo dell'assistenza, oltreché per gli utenti medesimi e per i comuni chiamati ad integrare le rette per i non abbienti;

se sia a conoscenza il ministro, ad esempio, che le IPAB di Vicenza hanno determinato aumenti del 15 per cento a valere da gennaio 1993, con aumenti medi per i non autosufficienti di oltre 150 mila lire mensili;

se sia a conoscenza il ministro, ancora a titolo di esempio, che l'aumento determinato dall'Istituto Salvi di Vicenza, nominalmente contenuto nel tasso di inflazione, sarà invece ad esso superiore, sino al 10 per cento delle rette 1992, se la regione del Veneto non adeguerà la quota

di retta a suo carico almeno in misura pari al tasso di inflazione predetto;

se il ministro intenda intervenire con propri atti di indirizzo o quanto meno per sapere come mai a parità di servizi siano stati decisi aumenti elevati, pur in presenza di un andamento inflattivo verificato nel 4,5 per cento e del sostanziale blocco degli stipendi per l'anno 1993. (5-01295)

ENNIO GRASSI, CAPRILI, PERABONI, MODIGLIANI, TURRONI e PISCITELLO.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere — premesso che:

la gravità della situazione economica impone l'utilizzo coordinato di tutte le risorse disponibili e fra queste, un contributo di grande rilievo può esser dato proprio dalle attività turistiche;

l'abrogazione del Ministero del turismo può rappresentare l'occasione per una ridefinizione organica di tutto l'assetto dell'organizzazione turistica pubblica, iniziando con il riposizionamento delle competenze ministeriali nell'ambito della Presidenza del Consiglio ed avviando in tal modo quella politica nazionale del settore alla cui carenza è da imputare la debolezza strutturale del nostro turismo;

il conseguimento di tale obiettivo passa inevitabilmente attraverso misure di azzeramento di tutte le situazioni esistenti e non più compatibili con il disegno di ripensare in termini complessivi l'impianto del sistema turistico italiano sulla base di criteri più rispondenti alle esigenze delle regioni, delle imprese e dell'utenza;

in questo contesto si pone come non ulteriormente differibile il problema dell'ENIT e della perdurante inadeguatezza gestionale dei suoi vertici, costantemente viziata da protagonismo e della obiettiva incapacità di concepire in termini di moderna strategia aziendale la molteplicità dei problemi e degli impegni connessi a quello che dovrebbe essere il ruolo dell'Ente;

tale inadeguatezza è stata già posta in evidenza, con oggettiva concordanza di valutazioni, dalle risoluzioni di tutte le forze politiche nell'ambito della competente commissione parlamentare;

gravi e frequenti sono i rilievi critici mossi alle modalità di gestione dell'Ente anche da parte della Corte dei conti ed alla data odierna non risultano ancora sanate le irregolarità che hanno viziato il processo di mobilità verso l'estero e che sono state censurate dal Collegio dei revisori, dal Ministero vigilante e dalla stessa Corte dei conti;

difficile continua ad essere il funzionamento degli organi collegiali, evidenziandosi la precarietà del rapporto con i vertici dell'Istituto e, conseguentemente, una crescente disaffezione rispetto alle esigenze di funzionalità dell'Ente (nei primi mesi di quest'anno sono già andate deserte per mancanza del numero legale 6 riunioni su 9 del Consiglio di Amministrazione e 2 riunioni su 4 dell'Assemblea);

si sta confermando nel tempo una sostanziale inaffidabilità rispetto alla realizzazione del progetto di rilancio dell'Istituto voluto dal Parlamento con la recente legge di riforma n. 292 del 1990;

insufficiente si dimostra, in particolare, la capacità di sapersi confrontare con i problemi della crescita e dello sviluppo dell'Ente, come si evince dai ritardi nella costruzione di un diverso modello di organizzazione aziendale più rispondente alle nuove esigenze poste dai mercati della domanda e finalizzato all'obiettivo di ridurre le spese di funzionamento per liberare risorse finanziarie da destinare alle attività di promozione;

appare a questo proposito preoccupante, anche per il livello di credibilità esterna che ne deriva, che sia stato inviato ai Ministeri vigilanti, richiedendone la approvazione, un ordinamento degli uffici che propone un sensibile incremento delle qualifiche dirigenziali (da 26 a 43), una dotazione organica di circa 600 addetti (attualmente i dipendenti in servizio sono

di poco superiori alle 300 unità) ed il mantenimento di sedi all'estero presso mercati che esprimono flussi inferiori all'1 per cento del movimento complessivo: si tratta, tra l'altro, di un ordinamento che risulta essere privo della necessaria copertura finanziaria, sicuramente non in linea con gli indirizzi di politica generale volti al contenimento della spesa pubblica e non rispettoso, sotto vari aspetti, del recente decreto legislativo n. 29/93 in materia di riorganizzazione della Pubblica amministrazione;

rispetto a questa proposta tutta la dirigenza della sede centrale ha espresso formale dissenso e richiesto di sospendere l'invio ai Ministeri, sollecitando contestualmente l'avvio di un confronto su un progetto che la stessa dirigenza aveva elaborato su espressa richiesta dei vertici dell'Ente e da questi mai preso in considerazione;

solo ventiquattro ore dopo la formalizzazione di tale dissenso gli stessi vertici dell'Ente hanno proposto al Consiglio di amministrazione l'adozione di una « rotazione » interna che, ufficialmente con delibera presidenziale del 20 maggio, ha prodotto la rimozione dai loro incarichi di dieci dirigenti su undici fra quelli in servizio presso la sede centrale;

appare arduo sostenere, come è detto nella citata delibera, che una rotazione di tali dimensioni sia ispirata ad esigenze di « ... maggiore efficienza organizzativa e funzionale » proprio nel momento in cui l'Ente dovrebbe produrre il massimo sforzo per la attuazione del piano 1993, per la realizzazione dei progetti interregionali e la impostazione del piano 1994;

emerge invece con chiarezza il carattere ritorsivo del provvedimento, palesemente connotato da abuso di potere ed intenti intimidatori e con vizi di legittimità così evidenti da provocare il formale rilievo da parte della Corte dei conti, mentre non risulta ancora la assunzione di alcuna iniziativa da parte del Ministero cui compete la vigilanza sull'Ente;

la vicenda è purtroppo esemplificativa, in generale, di un metodo di governo che neppure il confronto e l'eventuale dissesto e, più in particolare, della grave frattura determinatasi nel tempo fra i vertici dell'Istituto e la sua struttura, sempre più frequentemente emarginata rispetto a scelte, anche importanti, per il funzionamento e le prospettive dell'Ente;

la condizione di diffuso disagio sopra descritta trova conferma anche nella iniziativa delle Organizzazioni Sindacali di categoria che, unitariamente, hanno denunciato le « inefficienze da parte dei vertici dell'ENIT » ed invitato il Consiglio di Amministrazione « ...ad assumere immediati urgenti provvedimenti per evitare uno stallo delle attività istituzionali... » e la conseguente inevitabile proclamazione dello « sciopero generale » di tutto il personale;

la situazione generale dell'Ente, così come è stata delineata sulla base di un inquietante concorso di riferimenti oggettivamente riscontrabili, è motivo di seria preoccupazione in quanto evidentemente incompatibile con l'esigenza che l'Ente assicuri al Paese il massimo dell'impegno e la piena capacità operativa, tanto più necessari in questo delicato momento per la nostra economia e per la ripresa delle attività turistiche;

per tutte le considerazioni svolte si ritiene trovi obiettiva conferma, anche allo scopo di determinare le condizioni per una riflessione complessiva sullo stato e per le prospettive della nostra organizzazione turistica, l'urgenza di adottare per l'ENIT, come passaggio coerente con la abrogazione del Ministero del turismo, misure di azzeramento della situazione attraverso un commissariamento che, garantendo in ogni caso modalità di raccordo con regioni e categorie degli operatori, sia funzionale alla definizione di un ambizioso progetto di rilascio del ruolo dell'ENIT, da costruire muovendo da un utilizzo imprenditoriale del patrimonio di esperienze e professionalità presente al suo interno —:

se il Governo intenda assumere con immediatezza la non più procrastinabile misura di commissariamento dell'ENIT attivandosi contestualmente, attraverso il doveroso intervento del Ministero vigilante, per rimuovere quelle già citate condizioni di illegittimità o, comunque, di grave turbativa interna che condizionano negativamente il funzionamento complessivo dell'Ente e non gli consentono di proporsi all'esterno con l'efficienza richiesta per l'espletamento dell'attività istituzionale e con l'autorevolezza necessaria per proporsi in modo credibile nel contesto di questo delicato passaggio istituzionale.

(5-01296)

PROVERA, TERZI e LEONI ORSE-  
NIGO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della salute è un dovere fondamentale ed istituzionale dello Stato;

la tutela della salute è particolarmente importante nel momento in cui viene messa in pericolo la vita stessa del cittadino e cioè nelle situazioni di emergenza;

il dovere dello Stato, attraverso le istituzioni preposte, è quello di attuare tutti quei provvedimenti che servono alla medicina d'urgenza per la tutela della vita umana ed in particolare quello del sistema di comunicazione nell'ambito del pronto soccorso;

sono a disposizione delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco frequenze radio a loro riservate per espletare il servizio;

non esiste una frequenza riservata alla sanità per l'organizzazione dell'urgenza su base regionale e provinciale, per cui si deve ricorrere a situazioni precarie tramite risorse locali;

il sistema radio, a integrazione di quello telefonico, è componente indispensabile per l'allestimento di una rete di comunicazione che integri in modo capil-

lare la centrale operativa di pronto soccorso con il territorio di competenza;

la situazione operativa attuale non permette a tutte le forze che operano nei servizi di emergenza di utilizzare un'unica frequenza specifica —:

se intendano immediatamente rilasciare la concessione di una frequenza radio riservata al servizio sanitario che permetta comunicazioni rapide e sicure per l'attuazione del servizio d'urgenza su tutto il territorio nazionale. (5-01297)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**VISCARDI.** — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Falace Francesco Saverio nato a Castellammare di Stabia (NA) il 16 dicembre 1952, munito del diploma di ragioniere, comandato con la qualifica di coadiutore-IV qualifica funzionale dell'ex Azienda di Stato per i Servizi Telefonici-Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, attuale IRITEL SpA sin dal 1991, al Ministero delle finanze-Ufficio del Registro di Castellammare di Stabia per riconosciute esigenze funzionali di servizio;

è stata formalizzata la procedura di cui all'articolo 199, IV co. decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per il definitivo trasferimento all'amministrazione finanziaria;

detta procedura è in fase avanzata di definizione presso il Ministero delle finanze e la funzione pubblica, essendo intervenuto il nulla osta dell'ex ASST come da provvedimento ministeriale n. 622859 del 22 aprile 1992;

la riforma delle telecomunicazioni ha disposto il passaggio dell'ASST all'IRITEL, ed ha previsto per i dipendenti della disciolta ASST la permanenza nel pubblico impiego, mediante opzione ed assegnazione presso altri Enti e presso l'amministrazione postale ai sensi del 3° co. dell'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

l'interessato è in posizione di esubero rispetto alla dotazione organica della disciolta ASST, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 325 del 5 agosto 1988, e legge n. 554 del 1988, concernente mobilità del personale —:

i motivi che hanno sinora impedito una positiva e rapida conclusione dell'iter

procedurale e che ancora si frappongono all'assorbimento ed alla stabilizzazione presso la sede di Castellammare dell'amministrazione finanziaria, del predetto ragioniere Francesco Saverio Falace.

(4-15011)

**PROVERA.** — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge vigente 16 marzo 1987, n. 115, « Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito », è norma assai all'avanguardia circa il grave problema socio-sanitario del diabete, predisponendo un efficace piano di prevenzione delle crisi diabetiche;

la prevenzione di questa grave malattia, oltre ad essere socialmente utile, è sicuramente un valido criterio di economicità nella gestione sanitaria, comportando una notevole riduzione di ospedalizzazioni;

la stessa legge tuttavia, che prevede all'articolo 10 un piano di finanziamento, è stata sovvenzionata solo per i primi tre anni dopo la promulgazione, non venendo più istituiti stanziamenti appositi in bilancio per gli anni successivi, con la conseguente inapplicazione dell'intera norma —:

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare affinché tale importante normativa non sia lettera morta, bensì venga adeguatamente finanziata per una sua completa applicazione. (4-15012)

**RONZANI e GIANNOTTI.** — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno 1992 la Commissione tecnica per la spesa pubblica, organo consultivo del Ministro del tesoro, boccia senza appello i meccanismi per la valutazione e retribuzione della produttività del personale sanitario dipendente dalle UUS-SLL;

la Commissione dedicava una parte speciale alla sanità ed in particolare un capitolo all'istituto dell'incentivazione alla produttività;

il nocciolo della questione verte sulle modalità di valutazione della produttività e sulle modalità di calcolo delle retribuzioni che dovrebbero corrispondere ad una effettiva maggiore produttività;

si può affermare che attualmente esistono due distinte modalità di valutazione e di calcolo delle retribuzioni della produttività;

una prima modalità prevede la retribuzione dell'incentivazione della produttività, commisurata solo ed unicamente al prodotto fra il valore ora, determinato in misura pari al 10 per cento della retribuzione mensile ed il numero delle ore di plus-orario rese. Tale modalità, tenendo conto solo di due fattori e cioè del numero delle ore effettuate e della retribuzione mensile, prescinde completamente da una valutazione della quantità e qualità dell'attività prodotta e dalle prestazioni rese;

una seconda modalità parte invece dal presupposto di calcolare la retribuzione e di valutare la produttività aggiuntiva, sulla base di obiettivi conseguiti o di attività aggiuntiva alla produttività ordinaria;

i principi ispiratori di tale modalità di valutazione e di calcolo derivano direttamente dall'applicazione dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, in base al quale « la determinazione delle competenze spettanti al personale per le singole prestazioni, viene definita con tariffario unico nazionale »;

sulla base di tale presupposto, ai sensi dell'articolo 59 3° comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, « ai fini della valutazione economica della produttività... vengono valorizzate ... tutte le prestazioni aggiuntive effettuate »;

da tale valorizzazione deriva l'applicazione delle modalità di calcolo determi-

nate dagli articoli 70 e 105 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, norme richiamate anche dal nuovo accordo decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, (2 comma articolo 125) che commisurano la retribuzione all'effettivo conseguimento degli obiettivi ed alla produttività aggiuntiva resa;

dal 31 luglio 1985, giacciono presso l'Ispettore Generale Capo Servizi Ispettivi del Ministero del tesoro (Ispettorato Generale di Finanze - Servizi Ispettivi - Sett. III - prot. S.I. 5078-160682), presso l'Ufficio Centrale della Programmazione Sanitaria del Ministero della Sanità e presso la Procura Generale della Corte dei Conti (prot. n. 267045/MC - 23 ottobre 1990), alcune segnalazioni effettuate dall'USSL n. 47 del Piemonte, nonché una serie di documenti illustrativi della situazione rappresentativa delle contrastanti modalità di valutazione e calcolo delle retribuzioni inerenti all'incentivazione della produttività -:

quali provvedimenti siano stati assunti o comunque siano in corso di adozione, per la soluzione del contrastante orientamento sorto nella regione Piemonte e sembra anche in molte altre regioni d'Italia, in ordine alle modalità di valutazione e di calcolo della retribuzione dell'incentivazione della produttività, così come sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990. (4-15013)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponda a verità, come segnalato dalla CISNAL UsI Rm 10 all'Amministratore straordinario ed ai Coordinatori sanitario ed amministrativo, che il dottor Palotta cumula gli incarichi di Coordinatore sanitario, Primario presso l'Ospedale For-

lanini, Capo servizio assistenza ospedaliera e Capo servizio igiene pubblica ed ambientale;

se risponda a verità che lo stesso ha peraltro svolto attività di libero professionista presso la Clinica convenzionata Villa Giovanna, la stessa che egli avrebbe dovuto controllare nell'ambito delle sue funzioni;

se non ritengano, nel caso tali segnalazioni risultassero esatte, inaccettabile ed inconcepibile tale stato di cose e se tale cumulo di cariche non costituisca un vero e proprio abuso. (4-15014)

**BUONTEMPO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

a Ladispoli in località Torre Flavia v'è una zona paludosa, considerata naturalistica di notevole valore ambientale e storico. Tale area, estesa su di una superficie di 40 ettari è da tempo sottoposta a vincoli urbanistici, ed è oggetto di una convenzione tra la provincia di Roma ed il WWF che gestisce la protezione e la manutenzione dell'intera area. Recentemente si è avuta notizia dell'esistenza di un progetto di realizzazione di un rimessaggio di imbarcazioni a ridosso della zona paludosa stessa e dei resti della Torre Flavia. La richiesta di realizzazione di tale progetto è stata inoltrata dal Ministero della marina mercantile e da questo recapitato al comune di Ladispoli per il parere di competenza. Tale progetto prevederebbe la privatizzazione di 350 metri quadrati di litorale e di 2.000 metri quadrati di specchio d'acqua circostante Torre Flavia —:

quali concrete iniziative a carattere di urgenza il Governo intenda assumere sulla base delle proprie competenze istituzionali, al fine di evitare lo scempio di un'altra oasi di rilevante valore naturalistico, ancora una volta a danno del patrimonio ambientale comune e contro la volontà popolare;

se non si ritenga di valutare dettagliatamente tutta la vicenda al fine di individuare eventuali responsabilità non soltanto morali e civili, ma anche penali da segnalare alla competente autorità giudiziaria. (4-15015)

**PASETTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso l'USL 25 della Regione Veneto è stato indetto un concorso per un posto di Primario di Urologia da coprire presso l'Ospedale civile di Borgo Trento di Verona;

che, purtroppo, come spesso accade in questi casi, circola già insistentemente il nome del probabile vincitore di detto concorso;

che tale situazione sta scoraggiando diversi valenti medici dal partecipare al concorso predetto, per non sprecare inutilmente energie in relazione ad un esame perfettamente inutile —:

se non ritenga di procedere con urgenza ad accertamenti al fine di verificare la regolarità del concorso, ed in particolare se non ritenga opportuno procedere ad un'ispezione a mezzo personale del Ministero che, sentiti anche i medici interessati alla vicenda, possa acclarare l'attendibilità di tali insistenti voci raccolte da questo interrogante. (4-15016)

**PASETTO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse per il riordinamento delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che nel corso della campagna 1991-1992 moltissime aziende zootecniche hanno risentito di eventi eccezionali e sono state interessate da epizoozia con riduzione della produzione rispetto alle campagne precedenti;

che esiste una legge, la n. 468 del 1992, che prevede espressamente per i produttori la cui produzione abbia risen-

tito, nel periodo 1988-89, di eventi come quelli indicati più sopra, il riconoscimento di una quota pari alla quantità di prodotto commercializzata in un periodo compreso fra il 1985-86 e il 1987-88;

che pare giusto e doveroso chiedere l'emanazione di norme applicative che estendano alla campagna 1991-92 soluzioni analoghe a quelle previste per le aziende colpite da epizoozie nel corso della campagna 1988-89 dalla legge n. 468 del 1992 —;

se non si ritenga opportuno promuovere l'adozione di disposizioni applicative che vadano a riconoscere per la campagna 1991-92 la quota 90-91 e la mancata produzione a causa dell'abbattimento dei capi imposto dagli enti regionali delle unità sanitarie locali a causa della epizoozia che ha interessato diversi allevatori. L'interrogante sottolinea che la mancata adozione immediata di un simile provvedimento comporterebbe, a brevissimo termine (per la fine di giugno) per moltissimi allevatori la chiusura delle proprie attività economiche, portando alla rovina numerose famiglie. (4-15017)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore della magistratura ha acquisito uno studio per una nuova determinazione degli ambiti dei tribunali;

lo stesso studio prevede la soppressione del tribunale di Lametia Terme ed il suo accorpamento a quello di Vibo Valentia;

a tutt'oggi detto tribunale deve far fronte ad una considerevole mole di cause pendenti;

la notizia ha creato non poco sconcerto presso l'opinione pubblica per l'inopportunità della proposta soprattutto in considerazione della pericolosità della presenza mafiosa nel Consiglio comunale (sciolto, tra l'altro, proprio per questo motivo), dei 68 omicidi, di cui non si

conoscono né mandanti né esecutori, dell'uccisione di due dipendenti comunali mentre procedevano alla raccolta dei rifiuti urbani;

la Commissione antimafia ha ritenuto che ancora non siano stati recisi i legami tra pubblica amministrazione, Politica e Mafia malgrado il commissariamento del comune: —;

se il ministro interrogato sia a conoscenza della proposta di cui sopra e se non ritenga, invece, che detto tribunale vada rafforzato provvedendo alla copertura dei posti scoperti. (4-15018)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Prefettura di Napoli nel dicembre 1992, avviava le indagini relative alle infiltrazioni camorristiche nel Consiglio comunale di Ercolano;

lo stesso Prefetto prevedeva indagini rapide, non più di 4 settimane, mentre invece furono annunciate ripetute proroghe per il completamento delle indagini;

attualmente nel comune citato è stata eletta la sesta Giunta in due anni e mezzo con le seguenti caratteristiche:

il sindaco, Andrea del Prete, eletto il 1° giugno 1993, è cugino del boss Delfino del Prete ucciso in un agguato camorristico nel 1992;

due consiglieri di maggioranza, Iengo Ciro e D'Agostino Ciro, condannati in 1° grado per reati contro l'ambiente;

quattro consiglieri di maggioranza rinviati a giudizio per reati amministrativi;

il consigliere Siglioccolo Francesco agli arresti domiciliari per fatti legati all'Usl 35;

le due ultime giunte sono state elette all'ultimo giorno utile con 21 voti su 40;

un fratello del boss citato è il rappresentante di maggioranza della Coopera-

tiva « Il triangolo » per la rimozione della nettezza urbana che ha vinto la gara d'appalto per 15 miliardi in 5 anni; che detta rimozione dall'87 al 93 è sempre stata autorizzata con contratti di proroga a varie ditte tra cui quella citata —:

se siano pervenute al ministro interrogato le risultanze delle indagini della Prefettura di Napoli e se in base ad esse ricorrano gli estremi per lo scioglimento del citato comune. (4-15019)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

l'arresto degli *ex* sindaci del comune di Salerno Aniello Salsano, democristiano, e Vincenzo Giordano, socialista, nonché dell'*ex* assessore piduista Fulvio Bonabibacola, dimostra ancora una volta il coinvolgimento dei tre maggiori partiti nella « tangentopoli » salernitana —:

se non intenda attivare le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Salerno. (4-15020)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che si è presa visione del piano di viabilità relativo allo sviluppo delle tangenziali prossimali al territorio del comune di Mantova;

che nel punto di svincolo di Virgilio e di Boccabusa esistono ampie aree destinate ad uso commerciale acquisite *in toto* e precedentemente dalla Cooperativa 7 di Reggio Emilia tramite due srl e precisamente la Teim per l'area di Virgilio e la Plutonia per quella di Boccabusa;

che successivamente, nella zona di Virgilio, è sorto un megacomplexo commerciale già funzionante denominato Ipercoop e collegato sempre alla Coop. 7 di Reggio Emilia, mentre il progetto della Città Mercato di Boccabusa (facente riferimento sempre alla stessa società di Reggio Emilia) è al momento in fase di stallo per la sospensione attuata dal TAR di Brescia

relativa al proseguimento dei lavori del tratto nord della tangenziale che, grazie ad una variante approvata pochi giorni fa dalla Regione Lombardia, con una maggiore spesa di circa 15 miliardi ed un risparmio, da parte di Coop. 7 di circa 3 miliardi, dovrebbe unire il tratto stradale di svincolo con un centro commerciale stesso —:

1) se l'acquisizione di aree agricole successivamente destinate ad attività commerciali private in funzione di un progetto stradale pubblico non facesse parte di un preciso disegno volto a favorire gli interessi della Coop. 7 di Reggio Emilia;

2) se vi siano elementi che comprovino connessioni tra partiti politici all'epoca della stesura del progetto al governo del comune e della provincia di Mantova con la Coop. 7;

3) se questa connessione trova accordi anche con atti amministrativi dell'allora Presidente della regione Lombardia;

4) se il piano di viabilità relativo alla città di Mantova, piano che ha determinato l'impossibilità di raggiungere con automezzi la zona commerciale tradizionale del centro per mancanza di parcheggi e di abnorme estensione dell'isola pedonale, non facesse parte dello stesso progetto volto a decentrare le maggiori attività commerciali nel nuovo Centro di Boccabusa. (4-15021)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una visita al manicomio « San Francesco » di Rieti, effettuata il 3 maggio 1993, l'interrogante ha riscontrato che:

a) la maggioranza dei degenti vive ancora in grandi stanzoni disadorni, solo alcuni hanno a disposizione stanze singole o con pochi letti e proprio arredo;

b) un progetto di ristrutturazione per la creazione, utilizzando parte della vec-

chia struttura, di alloggi aperti, con camere personalizzate e servizi adeguati, presentato dal 1985 dalla direzione del manicomio e dall'USL competente non ha avuto seguito;

c) i grandi cameroni sono strutturalmente inadatti a consentire un recupero di autosufficienza, un tipo di vita autonomo e relazionale, favoriscono invece la vecchia logica del ricovero manicomiale che comporta una cronicizzazione dei problemi e delle patologie psichiche;

d) una degente, in condizioni gravi con comportamenti autolesionisti, era legata per un polso al letto: soluzione dolorosa ed inaccettabile che dovrebbe e potrebbe essere evitata o con un diverso impiego del personale o con un'integrazione del personale esistente se risultasse, per cause come questa, insufficiente —:

per quali ragioni il progetto di ristrutturazione del manicomio « San Francesco » di Rieti sia bloccato dal 1985;

se non intenda verificare se il personale di questo manicomio sia sufficiente anche in relazione alla presenza, fra i degenti, di un gruppo di handicappati fisici. (4-15022)

PECORARO SCANIO e LECCESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 1° giugno lo scrivente si è recato in visita alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Bari per la verifica del degrado degli uffici giudiziari in previsione della prossima legge finanziaria;

durante la visita lo scrivente ha incontrato alcuni sostituti procuratori e riscontrato la gravissima situazione in cui versa la Procura stessa (sono migliaia le notizie di reato e le denunce nemmeno registrate presso gli uffici di cancelleria a fronte dell'enorme aggravio di lavoro dei singoli magistrati, ognuno dei quali è titolare di circa 7.000 procedimenti penali);

già nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Procuratore generale Vittorio Sgroi faceva espressamente riferimento alla citata Procura come la più disastrosa;

appare insostenibile la mancanza a tutt'oggi di materiale informatico, quantomeno per accelerare la registrazione degli atti;

nelle stesse condizioni si trovano le Procure di Napoli ed Ancona, anche queste oggetto di verifica da parte dello scrivente —:

quali urgenti provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per fornire le citate Procure dei supporti necessari per permettere di informatizzare e accelerare la registrazione degli atti e l'istruzione dei processi. (4-15023)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non intenda far conoscere chi sia il funzionario del Ministero delle finanze cui è da attribuire la paternità e quindi la responsabilità della redazione delle istruzioni afferenti al modulo 740/750/760 attualmente all'attenzione dei contribuenti italiani per la prossima scadenza del 30 giugno 1993, nonché della redazione, tipo di impaginazione e richiami con le istruzioni di cui sopra, il tutto foriero, ad avviso dell'interrogante, della più grande confusione per il povero contribuente italiano;

quali siano i nomi, le qualifiche e i *curriculum vitae* dei collaboratori, dipendenti ed eventualmente « esterni » del direttore generale responsabile di quelle redazioni;

se siano allo studio forme di semplificazione del sistema fiscale, con la riduzione a non più di due imposte indirette e di due dirette, vale a dire una statale e una locale comunale indiretta e diretta.

(4-15024)

ALBERTO ROSSI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 46 del 1982, prevede un fondo speciale per l'innovazione tecnologica e per la ricerca scientifica —:

quanti fondi esistano (consistenza) disponibili al finanziamento;

quante domande sono giacenti ancora rispetto all'ultimo triennio;

quanti progetti finalizzati sono stati finanziati;

quanti di questi progetti sono stati assegnati a grossi Gruppi;

quale sia la durata media temporale intercorsa tra la presentazione della domanda, l'istruttoria, il decreto di ammissione, l'istruttoria ed il decreto di erogazione;

se abbiano un « osservatorio » per quantificare il ritorno dai progetti erogati (produzione, esportazione, cessione tecnologica);

se è possibile che siano stati già finanziati altri progetti obsoleti e comunque di ricerca effettuati senza sbocco di mercato;

se sia possibile conoscere dai Ministri se progetti, ammessi a finanziamento, poi non siano stati successivamente sottoscritti dalle aziende e se il costo dell'istruttoria sostenuto dallo Stato possa essere oggetto di risarcimento da parte dell'impresa inadempiente;

se un prodotto già brevettato possa usufruire dei finanziamenti della legge n. 46 del 1982, anche per leggere modifiche;

se sia legittimo che l'IMI (soggetto di diritto pubblico) garante per lo Stato per la fase istruttoria dei prodotti di cui trattasi (Fondo speciale ricerca applicata) sia, allo stesso tempo, soggetto privatistico

(Banca d'affari in partecipazione con altre aziende) e realizzi parimenti prodotti uguali a quelli che formano oggetto della ricerca; come si è verificato, ad avviso dell'interrogante, nel caso del finanziamento ottenuto dalla Reggiane SPA con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 2 maggio 1991, serie generale 101.

(4-15025)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1993, il segretario generale della CISAL-Sindacato dipendenti Acquedotto pugliese di Bari inviava una lettera con prot. n. 132/S al Ministro dei lavori pubblici con acclusa una abbondante documentazione atta ad illustrare la gestione chiaramente clientelare dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese;

in particolare, oltre a numerosi esempi di favoritismo, era allegata documentazione concernente vere e proprie persecuzioni nei riguardi di dirigenti del sindacato CISAL di Lecce e Matera, persecuzioni che si concreterebbero nell'esclusione, per esempio, dalla promozione;

a parte le disposizioni segnalate nella lettera in questione, da anni i cittadini di Puglia e Basilicata subiscono vere e proprie vessazioni e soffrono di disservizi da parte dell'EAAP che pare possa agire indisturbato sul territorio predetto —:

se e quali iniziative ha inteso assumere nei riguardi dell'EAAP in merito alle numerose disposizioni segnalate dal sindacalista della CISAL. (4-15026)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale fu confermato il dottor E. Lagrotta quale presidente dell'ente autonomo Acquedotto Pugliese per il periodo 12 maggio 1989 — 12 maggio 1993;

già da un mese risulta scaduto, dunque, il mandato del dottor E. Lagrotta —:

se abbia provveduto, come di dovere, ad emettere nuovo decreto per la nomina del successore del dottor Lagrotta e sulla base di quali parametri di valutazione abbia proceduto alla eventuale nuova designazione. (4-15027)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale ligure, dispone l'istituzione di un'unica USL in provincia di Savona, disattendendo così uno degli obiettivi fondamentali previsti dalla recente legge di riforma sanitaria, e cioè quello di assicurare livelli di assistenza in condizioni di uniformità sul territorio;

è stato disatteso uno dei fondamentali obiettivi previsti dalla recente legge di riforma sanitaria e cioè quello di assicurare livelli di assistenza in condizioni di uniformità sul territorio, in particolare laddove dispone che « in condizioni territoriali particolari, in specie nelle aree montane, ... la Regione può prevedere ambiti territoriali di estensione diversa » da quella dell'ambito provinciale;

i cittadini della Val Bormida vivono ed operano in un territorio con caratteristiche peculiari oggettivamente non riscontrabili in nessuna altra parte del territorio regionale trattandosi di zona vasta (kmq 555), interamente montana, non confinante col mare, anzi dallo stesso separata dal valico del Cadibona non sempre transitabile nel periodo invernale, classificata ad « elevato rischio di crisi ambientale » a causa della massiccia presenza di molteplici grandi e medie industrie (in particolare modo di quelle chimiche: basti per tutte l'ACNA, ma non solo essa);

tale situazione ha creato giusta apprensione e preoccupazione tra i cittadini, soprattutto delle comunità montane, che a ragione si sentono poco tutelati;

come intenda operare affinché non siano disattese le giuste esigenze dei cit-

tadini che richiedono un servizio sanitario regionale efficiente ed efficace in tutto il territorio, ivi comprese le strutture dei distretti di base delle comunità montane quali Cairo, Carcare, Cengio, Millesimo e Calizzano. (4-15028)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la USL n. 20 della Campania con sede in Aversa (Caserta) serve, oltre quel comune, quelli di Trentola Ducenta, Parete, Lusciano, Casaluce, Teverola, Carinara, Gricignano, Succivo, Orta di Atella, S. Arpino con una popolazione complessiva di 152.000 abitanti; ma in definitiva serve una utenza doppia a seguito di prestazioni fornite anche agli utenti della USL n. 19;

fino a venerdì 8 aprile 1988 i cittadini dell'area « servita » erano fermamente, pienamente e dolorosamente convinti che la USL 20 non poteva sottrarsi alla unanime condanna dello sfascio dell'intero sistema sanitario italiano, avendo pagato e pagando essi stessi quotidianamente, il costo della latitanza affaristica tra i partiti di regime, le profonde carenze strutturali, l'assoluta inadeguatezza delle prestazioni; senonché i 300.000 cittadini « serviti » dalla USL 20 hanno avuto sabato 9 aprile 1988 una lieta sorpresa, apprendendo da *Il Mattino*, e precisamente dall'intera sua pagina 24, che la loro sofferenza di utenti della USL era solo un brutto sogno, smentito dalla luminosa realtà dei fatti: la SPI, Società per la pubblicità in Italia, era riuscita infatti a riempire l'intera pagina con le note liete, e non certo scritte solo per doverosa compiacenza nei confronti della committente, dell'assoluta efficienza della USL in parola, della sua perfetta organizzazione, dell'adeguatezza delle prestazioni, quasi al limite del permanente « miracolo sanitario », alla straordinaria attività preventiva, curativa, riabilitativa e persino educativa, con strutture capaci di costituire un modello, per la sua perfezione inimitabile delle centinaia e centinaia di altre USL italiane, anche per le ulteriori

brillantissime prospettive che si aprono per il futuro sanitario della cieca ed ingrata utenza —:

quanto sia costata al contribuente la pubblicazione del panegirico citato e se tale inserzione venga giudicata amministrativamente corretta rispetto alla « verità-vera » drammaticamente diversa e che solo l'impudenza della USL inserzionista ha potuto nascondere mercé l'ulteriore sperpero delle proprie risorse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-05939 del 21 aprile 1988. (4-15029)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-07280 del 28 giugno 1988 relativa ai collaudi degli « assili » degli elettrotreni della Circumvesuviana ed ai contenuti della risposta C.X. 507 del 1° agosto 1988 — se risulti rispondente a verità che:

le responsabilità dei lavoratori precedentemente comandati al collaudo degli assili non avrebbe mai potuto essere assunta dai medesimi dipendenti stante la qualifica-mansione da essi rivestita ma avrebbe dovuto e potuto essere assunta dal dirigente preposto;

la SACMIF non può essere stata invitata, come si afferma, in vista di attività che già svolgeva presso la Circumvesuviana nel 1982, atteso che essa è stata costituita solo il 17 dicembre 1984 e solo dal 1985 (registro società n. 899/85) risulta registrata presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma;

è irrilevante il fatto che nessun dipendente della Circumvesuviana possieda la qualifica per il collaudo considerato che quelli che lo effettuavano prima sono ancora in servizio e che con le nuove macchine tecnologicamente avanzate basterebbe essere « operaio qualificato » per effettuare i collaudi;

priva di pregio è l'affermazione che « per assolvere alla necessità di controllo prescritto, sarebbero necessari almeno due operai, il cui costo sarebbe in ogni modo di gran lunga superiore... » giacché per verificare tutti gli assili sono sufficienti due mesi, e quindi per i restanti dieci mesi dell'anno i dipendenti potrebbero essere addetti alle mansioni loro proprie, con costo zero, o quasi, per l'azienda dell'attività di controllo degli assili;

se, come già richiesto con altro atto di sindacato ispettivo, risulti esatto che il signor Lallini Saverio sia stato in servizio presso la MCTC sino a qualche anno fa. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10375 del 13 dicembre 1988. (4-15030)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso le agenzie dipendenti dalla filiale di Napoli del Banco di Roma è stato abolito da meno di un anno il servizio di vigilanza e si riscontra una totale assenza di misure di sicurezza a tutela del personale e della clientela, mentre la stessa attività delle forze dell'ordine appare del tutto inefficace se, durante tale periodo, si sono avute ben ventidue rapine, sintomaticamente cresciute allorquando altri istituti hanno — al contrario — intensificato le misure di vigilanza e di sicurezza, così evidenziando come le agenzie del Banco di Roma fossero divenute l'anello più debole della catena di sedi degli istituti bancari esistenti sul territorio;

il Banco di Roma, infatti, pur avendo assunto formale impegno di installare impianti di sicurezza presso le agenzie e « disporre specifici servizi di vigilanza per gli sportelli considerati più esposti, non solo non ha fatto fronte a tali tassative misure, ma sta subendo irresponsabilmente un continuo ed intenso danno patrimoniale a causa di detti eventi crimi-

nosi, ed impartisce « norme comportamentali » al personale consigliando che questo assuma « tutte quelle misure previdenziali che servono a rendere meno attraente la rapina »;

la stessa azienda, dopo tali ridicoli suggerimenti « estetici », ha affermato che appare « evidente che la soluzione del problema non esiste e che i sistemi di controllo degli accessi ed i vari mezzi elettronici non sono da soli sufficienti per garantire un accettabile grado di protezione »;

pur in presenza di tali espresi riconoscimenti, l'azienda minaccia « provvedimenti censori » nei casi in cui « non vengono adottati gli accorgimenti previsti dalla normativa interna per scoraggiare i possibili attacchi »;

con lettera del 5 ottobre 1989, indirizzata alla direzione generale di Roma, nonché alla filiale di Napoli del Banco, al procuratore della Repubblica di Napoli, al prefetto ed al questore, la FILCEA-CISNAL, dopo aver denunciato quanto sopra, ha affermato e richiesto quanto segue: « ... sicuramente, eliminando il servizio di vigilanza, l'azienda ha dovuto modificare i contratti di assicurazione stipulati con gli enti che la garantiscono per i danni da rapine prevedendo il risarcimento anche senza vigilanti e altri sistemi di sicurezza. Ma tale manovra è stata comunque economicamente vantaggiosa? Ci risulta che in molti casi gli importi rapinati hanno ecceduto il limite imposto dalle assicurazioni, come massimale, determinando perdite secche per l'istituto. I premi pagati e le somme perse potevano e possono giustificare il ripristino della vigilanza. Ci risulta ancora che gli addetti alla cassa, più degli altri, lavorano in condizioni di estrema ansia ed agitazione, con intuibile possibilità di errore che immancabilmente l'azienda sanziona in modo drastico. Ritenendo che ogni colloquio o dialogo costituisca una inutile e ulteriore perdita di tempo, decidiamo di dover agire con fermezza. Invitiamo e diffidiamo l'azienda a:

1) presentarci i conti economici e le motivazioni in base alle quali ha ritenuto

necessaria l'abolizione del servizio di vigilanza e la non installazione di sistemi di sicurezza, ufficialmente promessi;

2) indicarci l'importo complessivo rapinato presso le agenzie dalla data di abolizione del servizio e l'importo non rimborsato dall'assicurazione;

3) ragguagliarci sulle contestazioni mosse agli accentratori di cassa in occasione delle rapine;

4) precisarci gli accorgimenti ed i rimedi posti in essere, ai fini della sicurezza, dopo la soppressione della vigilanza esterna;

5) indicarci quali sono le altre agenzie in Italia in cui non sussiste il servizio di vigilanza e perché;

6) comunicarci qual è l'organo di istituto che valuta i presupposti per la individuazione delle « zone calde » e degli sportelli « esposti »;

7) esibirci tutte le polizze di assicurazione che garantiscono l'azienda dal « rischio rapina », tutte le circolari ed i verbali di riunione aventi ad oggetto il servizio di vigilanza ed il problema « rapina ».... —:

quale sia l'effettiva situazione sotto il profilo della sicurezza riscontrabile nelle varie sedi dipendenti dalla filiale di Napoli del Banco di Roma;

quali atti criminali vi abbiano avuto luogo, per quali importi e per quali danni psico-fisici a persone e cose;

quali siano le ragioni che hanno impedito alle forze dell'ordine la prevenzione e la repressione dei reati;

quali elementi conoscitivi siano in possesso o possono essere acquisiti dai ministri interrogati e strutture pubbliche di vigilanza come la Banca d'Italia in ordine agli aspetti economico-finanziari retrostanti alle scelte del Banco di Roma, facendo propri gli interroganti tutti i quesiti rivolti dalla FILCEA-CISNAL al Banco;

quali iniziative siano state assunte e dal Banco e dagli altri destinatari di detta lettera in ordine ai gravissimi problemi denunciati dalla FILCEA-CISNAL sotto il profilo della sicurezza degli ambienti di lavoro, della risposta degli inquietanti aspetti della sconcertante vicenda e più in generale se sia socialmente e civilmente lecito che per fargli accumulare profitti capitalistici si permetta al Banco di Roma di porre in forse la vita dei propri dipendenti e degli stessi clienti, la cui presenza nei locali del Banco, a Napoli, è ormai « a rischio » senza che nessuna « autorità » sinora sia intervenuta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16086 del 17 ottobre 1989. (4-15031)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la estate del 1989 i nuclei anti-sofisticazione hanno effettuato centinaia di controlli ed interventi in case di cura, di riposo e cliniche per anziani su tutto il territorio nazionale, riscontrando sporcizia, pessimo stato di conservazione degli alimenti, cibi avariati, carenze igienico-funzionali, uso di medicinali scaduti, personale utilizzato illegalmente, non idoneo né regolarizzato dal punto di vista previdenziale. Tale fatto ha comportato centinaia di denunce, la chiusura di diversi istituti, sequestri di attrezzature, materiale e campioni di cibi da analizzare, oltreché un crescente allarme e preoccupazione in molti strati sociali —:

se si ritenga di fornire cifre, dati esatti e nominativi dei denunciati e incriminati;

se risulti che vi sarebbero ditte « specializzate » nella fornitura di cibi avariati e quali sarebbero; quali provvedimenti si ritenga di assumere a loro carico;

quali sono stati i criteri di individuazione delle zone e delle strutture da ispe-

zionare e se è solo un caso che in alcune zone, come l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Lombardia, le ispezioni risultino moltissime, mentre in altre, come il Lazio e la Campania, siano state di gran lunga inferiori, secondo quanto riportato dagli organi di informazione;

se è vero che, durante i suddetti « blitz » è stata scoperta una organizzazione composta da medici, farmacisti e amministratori di case di cura, che truffava il Servizio sanitario nazionale con ricette false e la reiterazione della presentazione delle stesse fustelle;

nel caso, quale portata ed espansione ha tale fenomeno e quali provvedimenti sanzionatori siano stati presi a carico dei responsabili.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16085 del 17 ottobre 1989. (4-15032)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che:

il signor Gian Mario Frattolillo, dipendente del comune di Alife (CE) come impiegato di sesto livello ha da qualche tempo fatto passi da gigante in una parallela quanto discutibile carriera;

il Frattolillo infatti, distaccato alla comunità montana del Matese, ha assunto un ruolo di enorme importanza, e pare che firmi tra l'altro addirittura i « permessi » per i dipendenti della stessa comunità montana, una prerogativa che dovrebbe appartenere al presidente dell'ente;

la folgorante carriera di cui sopra è un altro dei « miracoli » dell'ineffabile presidente della comunità montana del Matese, Giovanni Fappiano, per nulla nuovo agli onori delle cronache giornalistiche e parlamentari per la maniera disinvolta, con cui intende l'amministrazione degli enti

pubblici e la insofferenza per la legittimità del sindacato ispettivo parlamentare che evidentemente teme;

il Fappiano, infatti, ha voluto alla sua « corte » un proprio *alter ego*, nei confronti del quale ripone fiducia per appartenere il soggetto in questione alla cerchia dei suoi devoti ed affezionati « famigli »;

il ruolo dell'*alter ego* del presidente Fappiano sarebbe esser quello, come sostengono voci tanto insistenti da dover essere vagliate con opportuni accertamenti, di tenere i contatti con le ditte che hanno rapporti di affari con la comunità montana del Matese; contatti che non sembrano rispondere ad esigenze propriamente istituzionali;

quali iniziative si intendano assumere per vagliare la posizione del signor Frattolillo in seno alla Comunità montana del Matese, con particolare riguardo alla delibera (se realmente prodotta) di distacco presso lo stesso ente ed al parere (se espresso) del comitato di controllo di Caserta;

quali provvedimenti si vogliano adottare perché le mansioni del signor Frattolillo siano limitate al suo ruolo di impiegato di sesto livello e non debordino in attività censurabili;

quali iniziative si intendano assumere per porre fine alla criticabilissima azione del presidente della comunità montana del Matese, anche in riferimento alla ipotesi, da verificare, di contatti non istituzionali con ditte che abbiano relazioni di affari con l'ente, che sarebbero stati delegati al fedelissimo Gian Mario Frattolillo da Alife, comune nel quale il Fappiano è notissimo per attività di amministratore comunale svolte e sulle quali, in termini politici, gli interrogati esprimono giudizio assolutamente negativo anche perché risulta esser stato arrestato per una tangente il Fappiano mentre tardava la risposta.

Quanto precede infatti, anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto,

restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16075 del 17 ottobre 1989. (4-15033)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere, premesso quanto previsto dalla legge n. 143 del 1988, quali siano i nominativi, titoli e retribuzioni del personale assunto dal CNR e dall'istituto nazionale di fisica nucleare quale esperto di alta qualificazione tecnico-scientifica e le esigenze di ricerca che hanno determinato tali assunzioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16084 del 17 ottobre 1989. (4-15034)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

in data 5 ottobre 1989, l'Ansa ha diramato una nota riguardante il comune di Marcianise, nel casertano, in cui si legge: « Sono ancora bloccati i lavori di costruzione del sottopassaggio all'altezza del passaggio a livello di via Fuccia. Il ritardo del completamento dell'opera, è scritto in una nota inviata al sindaco Antonio De Martino, dagli abitanti del rione Medaglie d'oro, crea notevoli disagi soprattutto nelle giornate piovose. I lavori del sottopassaggio, continua la nota, infatti tre anni fa furono interrotti per la prima volta, sempre per pressioni di bande di estorsori, e tre mesi fa perché il compartimento di Napoli dell'ente Ferrovie non ha autorizzato il rallentamento del traffico in corrispondenza del cantiere. Al sindaco di Marcianise, gli abitanti del rione Medaglie d'oro hanno quindi chiesto un intervento urgente per risolvere il grave problema che rischia di trascinarsi insoluto nel tempo con tante altre opere avviate. E che sembrano destinate a non realizzarsi mai » —:

quali indagini abbiano svolto le forze dell'ordine in merito a quanto denunciato nella nota e con quali risultati;

quali provvedimenti siano stati adottati dalla competente autorità giudiziaria per porre fine all'attività estorsiva di stampo camorristico di cui in premessa;

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza, per portare a compimento i lavori per la costruzione del sottopassaggio all'altezza di via Fuccia in Marcianise e quindi evitare ulteriori disagi agli abitanti del Rione Medaglie d'oro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16082 del 17 ottobre 1989. (4-15035)

**LENTO.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i drammatici fatti verificatisi all'interno della raffineria di Milazzo (ME), ci invitano a riflettere sui pericoli gravi che corrono le popolazioni civili residenti nei siti in cui sorgono industrie di raffinazione del petrolio —:

se per il sito di Gela, in cui per colpevole acquiescenza delle passate amministrazioni le case sorgono quasi a ridosso del complesso petrolchimico dell'ENICHEM, esista un piano di fuga per la popolazione civile e se questo, a parere dei ministri interrogati, risulti idoneo;

se siano a conoscenza che di recente la commissione straordinaria che ha sostituito il consiglio comunale sciolto per infiltrazioni mafiose ha localizzato in zona abbastanza contigua allo stabilimento l'area dove costruire il nuovo tribunale;

se l'area individuata contrasti con eventuali piani di salvaguardia delle popolazioni;

se a parere dei tecnici della protezione civile tale area sia idonea alla bisogna;

se si ritenga, nel caso che l'area individuata non sia idonea, di intervenire efficacemente e tempestivamente per giungere alla revoca della decisione anche e soprattutto al fine di salvaguardare l'incolumità dei circa centomila abitanti che vivono a Gela. (4-15036)

**BUTTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le cosiddette carriere degli ufficiali e dei sottufficiali dell'Arma Carabinieri e della Guardia di Finanza risultano essere eccessivamente lente, tanto che dopo 20 anni di servizio, utile ed efficace, un ufficiale delle G.d.F. o dei Carabinieri arriva ad essere « solo » tenente colonnello, con retribuzioni peraltro notevolmente contenute se riportate al grado di responsabilità assunto;

soprattutto per la G.d.F. tale lentezza sembra essere strettamente connessa all'ordinamento territoriale ancorato a schemi vetusti;

per quanto concerne la G.d.F. le cosiddette « Legioni » appaiono superate da un concetto ben più snello che, pur mantenendo un comando centrale, potrebbe innovarsi ricorrendo alla regionalizzazione o alla provincializzazione dei comandi periferici;

quanto sopra esposto, sopprimendo le elefantache Legioni che in Lombardia sono due (la 6<sup>a</sup> che comprende: Como-Sondrio-Varese — e ben 3.000 uomini e l'altra a cui competono le sei province rimanenti), porterebbe ad un innegabile vantaggio sotto il profilo della qualità investigativa, già elevata, e per quanto riguarda la presenza sul territorio;

tale processo può avvenire mantenendo integra la specificità dei singoli reparti;

l'interrogante, unitamente ad altri colleghi, presenterà una dettagliata proposta di legge in merito —:

in base a quali parametri le Commissioni d'avanzamento promuovono i militari;

il motivo per cui la laurea non sembra essere considerata, soprattutto nella G.d.F., come motivo di cospicuo punteggio senza nulla togliere al merito nelle investigazioni;

il motivo per cui i parametri di avanzamento non vengono stabiliti chiaramente consentendo così all'allievo ufficiale già dall'Accademia, la consapevole gestione della propria carriera;

le ragioni per cui non si proceda velocemente alla ristrutturazione territoriale come sopra esposto al comma 3.

(4-15037)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 dicembre 1992 la giunta della regione Lombardia ha assunto determinazione in ordine ai soggetti da invitare alla licitazione privata finalizzata all'appalto, per un triennio, del lavoro aereo di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi ed altri interventi nel campo della protezione civile a mezzo elicotteri;

in base a tale deliberazione la regione Lombardia ha invitato alla licitazione privata le seguenti società:

Elinord srl di Bresso;

Elitellina srl di Sondrio;

la costituenda associazione d'impresa tra Elilario spa e Aernord spa

Luigi Rossi di Brescia —;

in relazione a quale criterio siano state esaminate le offerte avanzate dalle società;

il motivo per cui quotate Società Lombarde non erano al corrente dell'invito;

attraverso quale canale sia stato pubblicizzato l'appalto e con quali modalità;

se le imprese non risultino società a suo tempo denunciate dal Corpo forestale dello Stato di Bergamo ed un'altra inquisita dalla magistratura;

se non sia il caso di sospendere la gara d'appalto per consentire l'impiego di maggior chiarezza. (4-15038)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina alcuni amministratori del comune di Como sono stati raggiunti da avvisi di garanzia in relazione alla presenza di nutritissime schiere di extracomunitari locati abusivamente in due aree dismesse;

in seguito ai blitz compiuti, giustamente, dalle Forze dell'ordine, le autorità competenti hanno disposto di attrezzare un'altra area cittadina, leggermente periferica e denominata Muggiò, con tende idonee ad ospitare le centinaia di « sfollati »;

il quartiere di Muggiò vive, senza questa ulteriore complicazione, in situazione di notevole disagio in quanto deputato ad ospitare ogni genere di manifestazione, dai luna park ai circhi, eccetera;

una tendopoli in quella zona, priva di alberi e nel periodo estivo, comporterebbe condizioni disumane anche per gli ospiti extracomunitari;

la Nazione, nella sua interezza, ha palesato incredibili lacune in fatto di prima accoglienza ed efficienza delle strutture esistenti —;

se non sia il caso di procedere al blocco delle frontiere in attesa di una nuova legge in grado di sostituire la nefanda legge Martelli;

se non sia il caso di provvedere, in tempi brevi, ad una revisione totale della politica delle cooperazioni internazionali, adeguandola alle esigenze ed ai bisogni

delle popolazioni del terzo e quarto mondo, consentendo loro di crescere e progredire, con dignità, nei propri Paesi di origine;

se non sia il caso di predisporre interventi di prima accoglienza distribuendo equamente sul territorio strutture prefabbricate in grado di garantire un tetto decoroso ai cittadini extracomunitari provvisti di regolare permesso di soggiorno e di posto di lavoro;

quali responsabilità possano essere riconosciute nei quattro amministratori raggiunti da avvisi di garanzia quando risultano evidentemente vittime dell'insipienza e della scarsa lungimiranza dei Ministri competenti succedutisi fino a questo momento e che hanno generato una condizione legislativa debole, fumosa e contraddittoria. (4-15039)

CLEMENTE CARTA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che nel dicembre del 1991 la regione Lazio aveva deliberato un concorso per titoli e colloquio per l'assunzione di n. 202 unità allo scopo di:

accertare e perseguire i locatari morosi degli alloggi IACP;

effettuare il censimento reddituale dell'inquinato di cui sopra;

seguire le pratiche di vendita degli alloggi autofinanziati;

che, successivamente, il Commissario straordinario dell'IACP di Roma avrebbe annullato il concorso di cui sopra, sostenendo che, per legge, il bando doveva prevedere una prova a quiz anziché il colloquio, disponendo peraltro, *motu proprio*, l'assunzione di n. 18 dattilografe;

che l'ex Presidente dell'IACP di Roma, ragioniere Massa, aveva precedentemente predisposto l'atto di diffida per 10 mila inquilini morosi;

che successivamente il Commissario Straordinario ha ridotto le diffide a circa 2 mila, perché, a suo dire, la gran parte delle diffide predisposte dal presidente Massa contenevano errori di calcolo (bastava forse aggiungere alla lettera di diffida la precisazione: salvo errori ed omissioni);

che la suddetta operazione riduceva il recupero delle morosità a soli 1,5 miliardi —;

se non intendano intervenire per far accertare la realtà dei fatti, e, in caso affermativo, se non ritengano di far perseguire le eventuali responsabilità. (4-15040)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

consegnati alcuni lavori in fase di ultimazione nel cantiere navale « Luigi Orlando » di Livorno, in questi mesi il primo reparto resterà senza lavoro e a luglio accadrà la stessa cosa all'officina prefabbricazione, con conseguenti ricorsi alla cassa integrazione guadagni che come ha già informato la direzione dagli attuali 37 operai si passerebbe entro dicembre a 80-90 se non interviene nessun mutamento;

i lavori di riparazione e mantenimento per uno stabilimento di costruzioni navali, non permettono di mantenere occupate tutte le 550 unità lavorative che lo compongono;

l'Italia non ha ancora prodotto la legislazione per la VII direttiva della CEE e che, quindi, mancano i contributi a sostegno della cantieristica;

non si sono ancora superati i problemi sollevati dalla Corte dei Conti rispetto ai fondi relativi alla VI direttiva della CEE, per cui tali fondi non risultano ancora concretamente disponibili;

per il completamento della nuova banchina d'allestimento esterno al Molo Mediceo sono stati realizzati 300 metri su 400 con i lavori fermi da oltre 5 anni, con il forte rischio che si degradi il lavoro già compiuto;

il ripristino dello scalo Morosini, con lo spostamento a mare delle attività di costruzione consentirebbe una maggiore flessibilità sul piano industriale;

la Fincantieri da tempo cerca di mettere in vendita il cantiere, ma dopo recenti trattative stranamente fallite non si intravedono compratori e nello stesso tempo nuove commesse o piani d'investimento che garantiscano i posti di lavoro —:

se intendano far luce su tutta la vicenda ed in particolare sulle trattative di vendita;

che impegni intendano assumere per salvaguardare i posti di lavoro minacciati, in una zona già fortemente colpita dalla disoccupazione;

quali intendimenti abbia il Governo riguardo al necessario sviluppo del trasporto via mare (cabotaggio). (4-15041)

**SILVIO MANTOVANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione Direzione Generale Istruzione Classica - Div. VI, sta predisponendo l'annessione dell'Istituto Magistrale Statale C. Franceschi Ferrucci al Liceo Classico Statale Rinaldini di Ancona;

con decreto ministeriale 14 maggio 1992 è stato avviato nell'Istituto un concorso di sperimentazione di Liceo Pedagogico di durata quinquennale che ha suscitato grande interesse e conseguentemente aumento di classi;

nell'istituto è in atto da sei anni un corso di sperimentazione di informatica;

nell'istituto funzionano da diversi anni almeno tre classi di corso integrativo anche se non vengono computate nell'organico;

i docenti, i genitori, gli studenti e molti ex allievi hanno espresso la loro comprensibile preoccupazione per l'annunciata annessione —:

se non ritenga, pur tenendo conto delle esigenze di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle strutture, di dover soprassedere alla emanazione del decreto relativo, per poter più attentamente valutare il problema alla luce dell'andamento dello sviluppo dell'istituto e del previsto numero di classi. (4-15042)

**ZARRO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati presso il tribunale di Benevento è di 14 unità, numero ritenuto del tutto insufficiente a soddisfare le legittime istanze dei cittadini;

si sono avuti recenti trasferimenti di alcuni magistrati con conseguente vacanza di organico;

va considerato il congelamento che questo stato di cose ha determinato per centinaia di procedure relative al contenzioso civile, aggravato dalla circostanza che gli avvocati si sono visti costretti ad attuare come forma di protesta estrema l'astensione ad oltranza da tutte le udienze;

va considerata, altresì, la gravità dello stato complessivo della giustizia del circondario del tribunale di Benevento —:

quali provvedimenti intende assumere affinché i cittadini interessati vedano riconosciuto il proprio diritto ad essere protetti dall'autorità dello Stato. (4-15043)

**SCARFAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità,*

per gli affari sociali e per le politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

già in data 5 febbraio 1993 veniva presentata l'interrogazione n. 4-10541, senza riceverne risposta;

oramai da troppo tempo si trova ad essere carente di personale e quindi inefficace il servizio delle tossicodipendenze di Pescara;

molteplici sono state le prese di posizione da parte delle famiglie interessate, ultima un esposto alla Procura della Repubblica di Pescara;

grave è la situazione determinatasi a livello sociale, gravida anche di conseguenze sul piano dell'ordine pubblico —:

se non ritengano di dover dare una immediata ed efficace risposta ad una esigenza ormai ineludibile di tutta la comunità civile abruzzese, anche attivando l'ente Regione nell'ambito delle proprie competenze. (4-15044)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 8 marzo 1993 il Ministero dell'agricoltura e foreste dichiarava « il carattere eccezionale degli eventi calamitosi » dovuti alla straordinaria nevicata della notte tra il 2 e il 3 gennaio 1993;

il suddetto decreto elencava, a proposito del territorio danneggiato, i seguenti comuni: Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bitritto, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Conversano, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Monopoli, Noicattero, Palo del Colle, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Terlizzi, Toritto, Trani, Turi;

a tutt'oggi non è dato di conoscere né l'ammontare degli stanziamenti finanziari per risarcire i danni alle colture e alle

produzioni agricole in terra di Bari, né i criteri per un'equa distribuzione di tali fondi, né entro quale periodo di tempo si intenda effettuare il risarcimento medesimo;

la situazione di crisi delle campagne pugliesi e in particolare dell'agricoltura in terra di Bari è tale da creare inquietudine e malcontento tra tutti gli addetti al settore, molti di quali vedono pregiudicata la stessa possibilità di sopravvivenza delle proprie imprese agricole —:

se non intendano fornire notizie precise sui tempi, modalità e quantità del risarcimento dei danni alle colture e alle produzioni agricole nel territorio barese; tali informazioni e relative garanzie di rigore e trasparenza nella gestione dell'intera vicenda devono essere fornite al più presto nell'interesse dell'intera categoria dei lavoratori agricoli. (4-15045)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

se sia informato:

1) che nella località « Cala Luna » (Nuoro), sottoposta a rigoroso vincolo paesaggistico, considerata un monumento naturale di rara bellezza, da tempo, con la tacita connivenza dell'amministrazione comunale, che, pur non rilasciando concessioni ed autorizzazioni, omette ogni sorveglianza e controllo e tollera ogni abuso, sono state realizzate costruzioni deturpanti e manufatti in cemento (piazzole in calcestruzzo a servizio di un ristorante, ampliamento dello stesso locale ristorante, casotti in legno con copertura in eternit in mezzo alla macchia mediterranea oggetto di protezione, abbattimento di arbusti per creare spiazzi di sosta);

2) che nella stessa località il laghetto di acqua dolce esistente a pochi metri dal mare è investito da problemi di inquinamento e di eutrofizzazione anche a causa dei reflui provenienti dai servizi annessi all'insediamento (ristorante, campeggio);

3) che tale degrado ambientale è diretta conseguenza dell'incuria dell'amministrazione comunale che addirittura pretende di allargare antichi tratturi per consentire l'accesso alla spiaggia alle autovetture;

4) che tale situazione non è più tollerabile anche con riguardo all'istituendo parco marino del Golfo di Orosei;

5) che un accurato accertamento eseguito dagli agenti del Corpo forestale della Sardegna, i quali hanno accertato le infrazioni ed individuato i responsabili, è rimasto a tutt'oggi senza effetto.

Per conoscere altresì se ed in qual modo intenda intervenire, con urgenza, per la protezione e la conservazione dell'ambiente naturale di « Cala Luna », per far abbattere le opere abusive, per eliminare l'inquinamento ed i pericoli di inquinamento, per disporre il controllo dell'accesso dei turisti e dell'approdo delle barche nella spiaggia. (4-15046)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che i candidati al conseguimento del CAP (Certificato di abilitazione professionale), Codice 1C, al momento della presentazione della documentazione necessaria devono effettuare anche un versamento di lire trentamila sul c/c 4028;

che tale somma comprende anche le lire quindicimila previste per il rilascio del CAP, inteso come materiale rilascio del certificato;

che la pretesa da parte dell'amministrazione statale di tale parte della somma anche da chi non consegue, perché respinto all'unica prova d'esame ammessa, l'abilitazione pare ingiusta e *contra legem*; —:

se non intenda emanare una norma applicativa che preveda o la restituzione della somma di lire quindicimila al candidato che non superi l'esame, od una diversificazione di tempi nel versamento delle due somme (una prima parte di lire

quindicimila al momento della domanda, ed una seconda eventuale solo nel caso di superamento dell'esame). (4-15047)

PATARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 278 del 28 maggio 1987 è stata disposta la fusione dell'IRVAM (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e per la valorizzazione della produzione agricola) e dell'ITPA (Istituto di tecnica e propaganda agraria) nel nuovo ente ISMEA (Istituto per studi, ricerche ed informazioni sul mercato agricolo);

che tale ente di diritto pubblico economico è entrato nella piena regolarità gestionale in data 29 aprile 1989 con la nomina di un consiglio d'amministrazione in carica per quattro anni —:

se risulti vero:

che sia stato confermato per la seconda volta il consiglio d'amministrazione dell'ISMEA con oltre un mese d'anticipo sulla naturale scadenza del mandato, pur comprendendo persone allontanate a suo tempo da analoghi incarichi presso l'ITPA, quando questo ente fu commissariato dal Ministro dell'agricoltura per presunte irregolarità amministrative;

che la gestione quadriennale dell'ISMEA, dal 1989 al 1992, sia stata improntata fundamentalmente al ripianamento di cospicui disavanzi ereditati dagli enti soppressi (IRVAM 0,9 miliardi di lire con 120 dipendenti, ITPA 15 miliardi con 40 dipendenti), grazie ad erogazioni straordinarie, non finalizzate, da parte del Ministero dell'agricoltura, dell'ammontare superiore a 30 miliardi di lire;

che tali finanziamenti siano stati favoriti anche allo scopo di assicurare sistemazioni di prestigio per alcuni protetti;

che di tali finanziamenti siano state dirottate cospicue somme per affidamenti, consulenze ed appalti a società e persone amiche;

che attualmente l'ISMEA offra i propri uffici ed attrezzature computerizzate senza corrispettivo, alla DIALOG ITALIA ed all'Ente Fiere di Verona;

che l'ISMEA abbia ottenuto, in aggiunta ai finanziamenti ordinari e straordinari da parte del Ministero dell'agricoltura, un'ulteriore erogazione di 5 miliardi di lire deliberata dal CIPE, esclusivamente finalizzata alla realizzazione di un esodo volontario da parte del personale dell'istituto, utilizzata solo a metà;

che la scelta dei dipendenti a cui offrire l'opportunità di esodo anticipato ed i criteri di quantificazione del premio per tale esodo, siano stati del tutto arbitrari e, lungi dal risultare uniformi e non discriminati, abbiano in effetti favorito persone segnalate e prescelte;

che alcune di queste persone abbiano percepito laute indennità per l'esodo, già disponendo, grazie all'interessamento dei vertici dell'Istituto, di nuove collocazioni in altri organismi;

che le persone dimesse, nel numero di 22, siano state prontamente sostituite da nuovi assunti, selezionati in base a criteri formali, vanificando la volontà del legislatore di alleggerire con l'esodo l'onere gestionale dell'ISMEA;

che sia stato eliminato, con una spesa di 100 milioni di lire, un elaboratore elettronico UNIVAC, costato 1 miliardo di lire solo 5 anni prima, per essere sostituito da un sistema IBM pagato 5 miliardi di lire, sotto la surrettizia motivazione di una non provata incapacità di interconnessione dell'UNIVAC eliminato, con sistema installato presso l'AGRISIEL, da cui sarebbe dovuto fluire verso l'ISMEA un fiume di dati, attualmente ancora del tutto arido per indisponibilità dell'AGRISIEL;

infine che, pur presentando anche per il 1992 bilanci apparentemente in

pareggio, l'ISMEA abbia accumulato, in vista della nuova legge poliennale di spesa per l'agricoltura, un'esposizione di oltre 16 miliardi di lire, di cui la metà verso banche, per effetto di una politica di spesa assolutamente dissennata e senza controllo, costellata di sperperi per rappresentanze, sovrapproduzioni da parte di fornitori compiacenti, oneri finanziari per alimentare le linee di credito, pesante aggravamento dei costi per il personale, a causa di sviluppi vertiginosi di carriera, riservati a soggetti privi di meriti ma ben sostenuti politicamente e sindacalmente, anche nello stesso consiglio d'amministrazione dell'ente. (4-15048)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso:

che in Italia esistono centinaia e centinaia di consorzi di varia natura;

che tali consorzi sono obbligati a tenere contabilità doppie (finanziarie ed economiche), complesse ed onerose, con assoggettazione a tutti i tipi di tassazione esistenti;

che, in particolare, i consorzi comunali di gestione di acquedotti, in forza del decreto-legge n. 394 del 1992 convertito nella legge n. 461 del 1992 sono assoggettati al pagamento dell'IRPEG ed all'imposta sul patrimonio netto delle imprese, con ciò aggravando il già disastroso bilancio di detti enti —:

1) se non intenda condurre un'indagine su tutto il territorio nazionale per acclarare la effettiva utilità di tali consorzi, promuovendo un'azione legislativa volta a sopprimere tutti quegli enti che risultassero inutili alle popolazioni interessate;

2) se sia allo studio l'estensione anche a tali consorzi dell'esenzione prevista per altri enti pubblici dall'articolo 4 comma 3-bis del decreto-legge 31 ottobre 1990 n. 310 convertito nella legge 22 dicembre 1990, n. 403. (4-15049)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

come sia possibile in Italia e in Italia settentrionale che succeda ai cittadini che intendano avere i documenti in copia di determinati atti e procedimenti amministrativi locali, quello che avviene a chi ha chiesto la documentazione o copie degli atti della questione del « Cassingheno » al comune di Rondanina (GE) e che da mesi attendono la consegna delle copie, con un ritardo frutto di un vero e proprio ostruzionismo burocratico-politico da parte dei responsabili di quel comune;

se sia noto al Governo che tali situazioni ostruzionistiche non servono ad altro che ad esacerbare ancor più gli animi in situazioni di già così gravemente contestate e contraddittorie, come quelle del Cassingheno che prevede la deviazione delle acque di quel rivo verso il vero e proprio « pozzo senza fondo » costituito dal cosiddetto « acquedotto » genovese che per le perdite del 40 per cento costituisce uno degli esempi di maggiore incuria nella manutenzione del settore, delle acque di un rivo montano indispensabile per mantenere in quelle valli la stessa vita naturale. (4-15050)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga che i recenti provvedimenti adottati dall'Ente ferrovie dello Stato, tendenti a sopprimere le fermate dei treni in corrispondenza di alcune stazioni della ferrovia Lucca-Aulla, siano ingiustificati e gravemente lesivi nei confronti dei numerosi pendolari che utilizzano quotidianamente tale linea ferroviaria per motivi di lavoro e/o di studio;

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di far revocare tale ingiustificato provvedimento;

infine, se non reputi necessario che l'Ente ferrovie dello Stato dia disposizioni

affinché i treni in transito sulla linea Aulla-Lucca sostino in ogni stazione.

(4-15051)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la delibera n. 4030 del 20 ottobre 1992 della giunta del comune di Genova, recante « Adeguamento tariffe e corrispettivi servizi pubblici, per l'anno 1993 », pone in atto provvedimenti da ritenersi nulli perché in contrasto con le leggi vigenti, già emanate al momento della delibera o intervenute successivamente;

ancora prima di rilevare gli illeciti specifici contenuti nella delibera in oggetto è da porre in evidenza un comportamento grave e censurabile dell'amministrazione civica genovese, e cioè come si attui — attraverso la gestione di servizi pubblici per l'adempimento, riservato all'ente comune, di rilevanti norme di legge (attestazione della identità personale, variazioni anagrafiche, eccetera), anche riguardanti la gestione del bene fondamentale e primario della casa (attuazione delle disposizioni circa il condono edilizio e quanto relativo ai passi carrabili) — un ulteriore e, per di più, surrettizio prelievo finanziario ai danni dei cittadini, per sanare i bilanci comunali dissestati da anni di malgoverno;

ciò precisamente vendendo dei « beni immateriali » (come le certificazioni in questione), prodotti in regime di monopolio, ad un vero e proprio prezzo, che non tiene conto del puro costo del servizio — che, peraltro, senza le malversazioni, ruberie e incapacità gestionali ormai conclamate nell'amministrazione civica genovese, potrebbe essere pagato attraverso il già esoso prelievo fiscale destinato, direttamente o indirettamente, agli enti locali dello Stato — ma si pratica una maggiorazione arbitraria, come si può evincere anche dalla seguente valutazione;

si definiscono infatti nella delibera in questione due tipi di « rimborso spese », con una evidente contraddizione, in quanto

per la produzione dello stesso documento non si possono avere costi differenti, a seconda — come prevede invece l'atto della giunta genovese — che il richiedente sia un determinato ente o ufficio pubblico ovvero un privato cittadino, con il conseguente approdo logico alla constatazione di un ingiustificato ricarico sul « prezzo » praticato al privato per una certificazione imposta e disciplinata da legge dello Stato;

esaminiamo ora le più esplicite contraddizioni delle leggi vigenti contenute nella citata delibera dove, alla pagina 3.4, viene stabilita una tariffa di lire 2.000 (« recupero spese ») per le variazioni anagrafiche, in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 30 maggio 1989 che, al punto 4 dell'articolo 13, specifica come « le dichiarazioni anagrafiche sono esenti da qualsiasi tassa o diritto », al fine evidente di invogliare la puntuale comunicazione di queste variazioni;

alla pagina 3.4 è stabilita la corresponsione della somma di lire 13.500 per il rilascio della carta d'identità, in contrasto con la legge 19 marzo 1993, n. 68, che, modificando l'articolo 10 della legislazione anteriore, inserisce il comma 12-ter, specificante come il « diritto fisso da esigere dai comuni quale rimborso spesa (...) all'atto del rilascio o rinnovo della carta d'identità (...) è elevato a lire 10.000 con l'esclusione di ogni altro onere a carico del richiedente »;

alla pagina 9.3, sul condono edilizio, la delibera stabilisce una somma, come recupero spese, di lire 400.000, in violazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che dispone come, decorso il termine di 24 mesi dalla presentazione della domanda, quest'ultima si intenda accolta, essendosi formato, come previsto dalla stessa legge, il « silenzio assenso » della pubblica amministrazione, e come meglio specifica la circolare ministeriale 30 luglio 1985, n. 3357/25, al punto 3: « La sanatoria ha carattere automatico, nel senso che al sindaco è sottratta ogni discrezionalità nelle determinazioni di competenza,

quando si verifichino le condizioni poste dalla legge: il rilascio della concessione è pertanto da considerarsi atto dovuto »;

alla pagina 10.1 (Recupero spese per il rilascio obbligatorio cartelli "passo carabile") viene stabilita una somma di lire 100.000 quando i cartelli sono in vendita nei negozi — gravati peraltro da spese di gestione, imposte e tasse — a cifre inferiori le 10 mila —:

se non ritengano di dover assumere iniziative al fine di proporre il ritiro immediato della delibera in questione, affidandone il riesame ad un gruppo di lavoro costituito da dipendenti del comune, rappresentanti delle categorie interessate, sindacati dei consumatori ed esperti legali;

se non ritengano vadano restituite le somme indebitamente pagate, a quei cittadini che ne possano dimostrare l'esborso;

se non ritengano vadano segnalati all'autorità competente i risvolti giudiziari, individuandone i responsabili, degli atti illeciti compiuti. (4-15052)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno è entrato in funzione il centro operativo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Villa d'Agri (Potenza), che era una legittima rivendicazione della popolazione ed una esigenza effettiva;

detto centro è composto da un organico di 12 unità, di cui solo quattro sono quelle che a domanda hanno ottenuto il trasferimento per detta sede;

altre unità da sedi extraregionali hanno chiesto di essere trasferite a Villa d'Agri (PZ);

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, però, non ha accolto tali domande di trasferimento in quanto gli interessati, non avendo compiuto i cinque anni di

permanenza nelle sedi di prima assegnazione, solo dal prossimo agosto maturerebbero il requisito richiesto;

si vorrebbero mettere in mobilità di ufficio alcune unità che operano nella sede provinciale di Potenza;

tutto ciò ha creato un clima di tensione tra il personale e preoccupazioni per l'effettivo funzionamento della sede di Villa d'Agri —;

se non intenda verificare le possibilità di trasferimento, unità che da altre regioni hanno chiesto di andare al nuovo centro operativo di Villa d'Agri. (4-15053)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il ministro in indirizzo, con la circolare n. 6 del 7 aprile 1993, a seguito di parere del Consiglio di Stato, ha stabilito, in materia di appalti pubblici, che si può subappaltare, solo parzialmente, anche per le categorie prevalenti, ma non ha indicato limite alcuno;

di conseguenza molti amministratori, imprenditori e funzionari ritengono che si possa subappaltare un'opera anche nella misura del 99,9 per cento;

ciò non solo contrasta con l'esigenza di limitare l'uso di un subappalto selvaggio e di rendere trasparente un settore così delicato da avere rappresentato per molti anni il « vero cuore » di tangentopoli, ma anche con la legge n. 55 del 1990;

la citata legge, infine, stabilisce che le opere da subappaltare non superino complessivamente il 40 per cento dell'importo netto di aggiudicazione dell'appalto con il limite massimo del 15 per cento per le opere della categoria prevalente;

in attesa della nuova legge sugli appalti, attualmente in discussione alla Camera, è necessario dare una corretta interpretazione della normativa vigente —;

se non intenda, d'intesa con il ministro dei lavori pubblici, emanare in merito

una circolare esplicativa che indichi comunque il rispetto del limite del 15 per cento per le opere da subappaltare appartenenti alla categoria prevalente. (4-15054)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Ostiglia riunito di recente ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« premesso che sulla stazione ferroviaria di Ostiglia gravita un bacino di utenza di circa 30.000 persone provenienti dalle aree dell'alto rodigino (Castelmassa, Castelnovo Bariano, Bergantino, Melara, eccetera) e comuni mantovani (Revere, Serravalle a Po, Sustinente, Borgofranco, Carbonara);

premessi altresì che Ostiglia è sede di distretto scolastico, con notevole afflusso di studenti frequentanti le quattro scuole superiori, provenienti dai suddetti comuni limitrofi, così come numerosi sono gli studenti ostigliesi che frequentano le scuole superiori di Poggio Rusco e Mirandola;

rilevato che gli utenti della stazione ferroviaria di Ostiglia ormai da troppo tempo risultano penalizzati a seguito della soppressione delle fermate dei treni n. 289 (Brennero-Firenze) e n. 288 (Firenze-Brennero) i quali attualmente fermano solo a Nogara, lasciando isolato il bacino del basso mantovano da collegamenti diretti con Firenze-Roma, per cui molti viaggiatori devono portarsi con mezzi privati alla stazione di Nogara per usufruire dei servizi dei suddetti treni;

rilevato che non è ulteriormente ammissibile che l'ultimo treno che collega Bologna con le nostre zone mantovane parta dal capoluogo emiliano alle ore 20,48, tanto più nella stagione estiva;

sottolineato inoltre che con l'applicazione del nuovo orario ferroviario è stato soppresso il treno "diretto" n. 2181 per Bologna, delle ore 8,26 in luogo del quale

è stato istituito, con le intuibili difficoltà del caso a carico degli utenti, un servizio autobus fino a Poggio Rusco;

ritenuto che tale ulteriore pregiudizievole situazione provochi un insopportabile disagio per gli utenti dell'intero comprensorio e per gli studenti in particolare;

ritenuto sia possibile ovviare agli inconvenienti derivanti dalla suddetta soppressione, mediante anticipo di venticinque minuti della partenza, da Bologna, del treno n. 6398, con fine corsa ad Ostiglia (anziché a Poggio Rusco) e successiva immediata partenza per Bologna;

ciò premesso

il Consiglio comunale chiede

vengano reintrodotte le fermate presso la stazione ferroviaria di Ostiglia dei treni n. 288 e 289;

venga anticipata di minuti venticinque la partenza da Bologna del treno n. 6398, con fine corsa a Ostiglia e successiva immediata partenza da Bologna.

Il Consiglio comunale

dà mandato al Sindaco per l'inoltro della presente richiesta al Ministero dei trasporti ed alla Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato Spa » -:

se non ritenga di intervenire presso l'Ente ferrovie dello Stato perché fornisca ogni positiva risposta alle richieste formulate dal consiglio comunale di Ostiglia.

(4-15055)

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione con ordinanza ministeriale n. 114/92 integrava l'ordinanza ministeriale n. 331/91 « di disciplina di inclusione nelle graduatorie del personale docente per il conferimento di incarichi e supplenze nel triennio 1992/1995 » dando, con l'integrazione dell'articolo 4 comma 9, al fine di « assicurare parità di trattamento », la facoltà ai

docenti, inseriti nella graduatoria di incarichi e supplenze, di presentare « attestato del superamento del concorso ovvero dichiarazione sostitutiva entro il 30 giugno 1992 »;

all'uopo e nell'intento di « assicurare la parità di trattamento » ai docenti nell'ambito territoriale nazionale, lo stesso Ministro, con circolare protocollo n. 1349 del 15 maggio 1992, sollecitava le commissioni di esame a concludere le prove concorsuali alla data del 30 giugno 1992;

tale sollecito e la stessa integrazione apportata dall'ordinanza ministeriale 114/92 non potevano, per situazioni oggettive, trovare concreta applicazione per un duplice motivo:

1) le prove, per le varie classi di concorso, non si sono svolte contemporaneamente, ma secondo scansioni temporali diversificate;

2) ciascun sovrintendente, nell'ambito delle proprie competenze territoriali, ha calendarizzato le stesse prove, come risulta dai diari d'esame, prima sia delle integrazioni previste dalla 114/92, sia del sollecito di cui alla C.M. n. 1349/92, tant'è che l'inizio degli orali, in alcune regioni (Calabria) e per alcune classi di concorso, è stato previsto per il 1° settembre 1992, ne tanto meno, « alla luce della normativa vigente » si poteva presupporre lo stravolgimento temporale degli esami;

in questo senso, quindi, contraddittoria appare l'ordinanza ministeriale n. 114/92 allorché pensata come norma tendente a omologare stessi trattamenti e comportamenti sul territorio nazionale, con la scadenza fissata al 30 giugno 1992, ha escluso dal beneficio di cui all'articolo 4 comma 9 tutti i docenti che, per i motivi su esposti, non hanno, loro malgrado, completato le prove concorsuali in tempo utile. Risulta evidente il danno subito dai concorrenti per l'anno scolastico 92/93 ai fini degli incarichi e supplenze; risulta ancora più grave il danno futuro che ne deriverebbe se, il Ministro, al fine di ovviare alla palese disparità, non attivasse i necessari meccanismi legislativi.

In effetti i docenti che non hanno, ai fini di cui sopra, potuto esibire il titolo di abilitazione, sarebbero costretti a presentare tale titolo dopo l'anno 1995, ovvero alla scadenza del triennio 1992/1995, termine di riapertura delle graduatorie incarichi e supplenze —:

quali iniziative intenda assumere per cancellare una palese ingiustizia;

se non ritenga necessario assumere un provvedimento che stabilisca un nuovo termine di presentazione dei titoli abilitanti acquisiti in questa ultima tornata concorsuale, possibilmente alla data del 30 giugno 1993; tale termine assicurerebbe certamente il diritto, a tutti i docenti che hanno sostenuto e superato i concorsi, ad una equa valutazione e, soprattutto, consentirebbe un'applicazione di legge omogenea su tutto il territorio nazionale.

(4-15056)

OLIVERIO, LETTIERI, DALLA CHIESA, NARDONE, SITRA, SORIERO, TATTARINI e STANISCIÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Spezzano Albanese (CS), malgrado le ripetute iniziative e le circostanziate denunce del PDS, persevera in una pratica amministrativa palesemente irrispettosa delle leggi in materia di trasparenza, di appalti, di forniture, di urbanistica;

il ruolo del consiglio comunale e dei singoli consiglieri è costantemente mortificato in netta violazione non solo di elementari regole democratiche ma anche di quanto stabilito dalle leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990;

in particolare per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici e delle forniture il ricorso a procedure illegali, che oggettivamente consentono la discrezionalità e l'arbitrio, è divenuto metodo sistematico di governo. Infatti:

1) è ricorrente il metodo della trattativa privata per l'affidamento di lavori pubblici e di forniture;

2) in alcuni casi si procede a trattative private sulla base di appalti effettuati telefonicamente e nella migliore delle ipotesi a mezzo fax;

3) a distanza di 15 giorni le cifre previste per alcuni appalti vengono raddoppiate o aumentate;

4) si procede all'affidamento di alcuni lavori a trattativa privata sulla base di quanto previsto dall'articolo 12 della legge n. 1 del 1978 (vedi casa comunale) malgrado non sussistano i requisiti previsti dalla legge in quanto trattasi di nuovo progetto;

gravi ed inquietanti sono i comportamenti del sindaco e della giunta in materia di incarichi di progettazione mentre le deliberazioni di incarico a professionisti esterni, malgrado le richieste esplicite del PDS, non vengono inviate dall'amministrazione comunale al CORECO per l'esame di legittimità. Bastino solo alcuni esempi:

1) sono stati affidati nuovi incarichi di progettazione per la ristrutturazione delle scuole cittadine malgrado per le stesse opere il comune fosse già in possesso della progettazione esecutiva sulla base della quale ha ottenuto i finanziamenti necessari e già pagato i relativi compensi tecnici;

2) sono stati affidati incarichi a professionisti esterni per la progettazione di opere (Fosso del Lupo e Covella) già progettate dall'ufficio tecnico comunale e finanziate dalla regione sulla base dei progetti presentati;

3) vengono affidati incarichi a professionisti che notoriamente detengono lo studio tecnico assieme al sindaco ingegner Misurelli in sedute di giunta presiedute dallo stesso sindaco —:

quali iniziative intenda assumere:

1) per ripristinare la legalità nel comune di Spezzano Albanese;

2) per accertare e colpire eventuali responsabilità e ridare fiducia ai cittadini e trasparenza all'attività amministrativa;

3) per verificare se risponda a verità che il sindaco, in qualità di professionista, risulta essere firmatario di progetti rispetto ai quali egli stesso è firmatario delle concessioni edilizie. (4-15057)

LECCESE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere Angelo Fallù in servizio presso l'istituto di assicurazioni INA in qualità di agente generale dell'area di Barletta ha ricevuto il giorno 18 marzo 1993 la revoca del mandato con decorrenza immediata e senza che fosse menzionata alcuna motivazione;

durante la gestione da parte del ragioniere Fallù Angelo dal 1985 al marzo '93 l'agenzia è stata spesso premiata per aver raggiunto e superato gli obiettivi produttivi richiesti dalla direzione;

più volte il suddetto Fallù ha richiesto un incontro con l'amministratore delegato Mario Fornari al fine di sapere le motivazioni della revoca del suo mandato, ma a tutt'oggi non è stato ancora ricevuto —:

le motivazioni che hanno indotto la direzione nazionale a revocare senza preavviso il mandato di agente generale al ragioniere Angelo Fallù;

se sia vero che negli ultimi anni i mandati di agenti generali sono stati conferiti, in particolar modo in Puglia, sulla base di indicazioni delle segreterie politiche dei partiti o degli esponenti politici locali. (4-15058)

BOTTINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 104 del 5 febbraio 1992 prevede all'articolo 13 lettera D che entro

3 mesi il Ministro dell'università e della ricerca scientifica provveda con proprio decreto all'affidamento di incarichi professionali ad interpreti da destinare all'università per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti sordomuti;

appena nel luglio dello scorso anno il detto Ministro — dopo reiterate sollecitazioni avanzate dall'ente per la protezione e l'assistenza dei sordomuti costituito dall'Associazione italiana dei minorati dell'udito e della favella — ha dato corso alla raccolta di informazioni sugli interpreti per sordomuti ed ha costituito una speciale commissione per formulare una graduatoria dei medesimi interpreti;

la detta graduatoria è stata regolarmente definita da parte del Ministero medesimo;

continuano a pervenire all'Ente nazionale sordomuti e a molti parlamentari reclami e proteste da parte di studenti universitari sordomuti per la mancata applicazione della legge n. 104 del 1992;

per l'anno accademico 1992-1993 non si è ancora potuto dar corso a quanto previsto dalla legge con gravissimo danno per i sordomuti studenti universitari —:

i motivi che non hanno consentito di dar corso all'applicazione della richiamata legge. (4-15059)

MARCO SARTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Lucia De Rosa, segretario comunale del comune di Teverola (CE), dal mese di gennaio non percepisce lo stipendio, benché la suddetta espletò ancora le mansioni inerenti alla carica a cui è preposta;

la dottoressa Lucia De Rosa ha chiesto al signor prefetto, *pro tempore*, Corrado Catenacci, con vari telegrammi, nonché telefonicamente, di essere ascoltata per i problemi sopra esposti;

rimaste inevase le sue richieste, la De Rosa ha relazionato telegraficamente;

alla De Rosa è stato notificato un telefax, con il quale le veniva comunicato un trasferimento ad altra sede di lavoro, abbinato ad un invito a sottoporsi a visita medica legale per patologie sconosciute, presso la locale unità socio-sanitaria;

sia la mancata corresponsione della retribuzione, sia la notificazione del trasferimento, hanno come fatto genetico il parere contrario *ex* articolo 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142 — espresso dalla dottoressa De Rosa — per stato di dissesto finanziario in cui versava (e probabilmente versa ancora) il comune di Teverola:

1) su alcune delibere per l'assunzione di mutui per lavori pubblici;

2) sulla approvazione del conto consuntivo 1991;

3) sulla distribuzione indiscriminata di livelli superiori in assenza di una aggiornata P.O. del R.O.;

se il Ministro in carica, *pro tempore*, sappia del dissesto finanziario del comune di Teverola (CE);

se non ritenga opportuno rinvenire un *fumus persecutionis*, contro la dottoressa De Rosa, segretario comunale di Teverola, motivato dal parere contrario espresso dalla medesima in occasione delle sedute di consiglio comunale, che hanno come fondamento atti probabilmente illegittimi;

se non ritenga opportuno procedere ad un commissariamento della amministrazione, ai fini di un eventuale scioglimento per infiltrazioni di stampo mafioso o camorristico *ex* articolo 416-bis C. p.

(4-15060)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali, il CDF e le maestranze della Ceramica Nuova D'A-

gostino di Salerno, in considerazione della grave crisi in cui versa la società, hanno proposto alla GEPI un piano di risanamento aziendale che salvaguarda, in una gestione non assistenzialistica, posti di lavoro ed investimenti effettuati.

Si è ritenuto doveroso ipotizzare tale soluzione e sottoporla all'attenzione della GEPI in alternativa alle ipotesi che si stanno portando avanti con *partners* privati, anche nel caso in cui non si dovessero concludere.

Il piano si basa sulla produzione di mattoni, piastrelle da pavimento in monocottura, piastrelle da rivestimento in bicottura tradizionale con biscotto prodotto all'interno e vendita delle eccedenze sul mercato locale delle smalterie —

quali iniziative intendano assumere nelle diverse competenze per dare una risposta ai lavoratori e garantire la ripresa produttiva in un'azienda di antiche tradizioni.

(4-15061)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Bianchino e De Maio con sede in Montoro Inferiore (AV) ha licenziato i lavoratori, senza alcun preavviso e senza il pagamento di numerose spettanze arretrate;

negli anni passati l'azienda ha beneficiato di contributi pubblici ai sensi della legge n. 219 del 1981 e di un intervento GEPI che consentì l'ampliamento dell'organico con l'utilizzo di lavoratori della Marzotto di Salerno;

a pochi giorni dalla data del licenziamento nello stesso stabile, ma in un locale diverso, i familiari del Bianchino, già dirigenti dell'azienda, hanno ripreso l'attività con una diversa denominazione dell'azienda;

i lavoratori hanno denunciato alla procura della Repubblica di Avellino le numerose irregolarità nella gestione dell'azienda —:

quali iniziative, nelle diverse competenze intendano assumere, per garantire il lavoro ai dipendenti della Bianchino e De Maio, qual è lo stato della vertenza, qual è lo stato delle indagini avviate dalla procura della Repubblica di Avellino.

(4-15062)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo la ripresa del lavoro, avvenuta l'8 aprile scorso da parte dei lavoratori dipendenti della ditta Palmentieri — autolinee (Salerno) si registra da parte dell'azienda un atteggiamento discriminatorio nei confronti dei dipendenti che hanno protestato per nove mesi per il rispetto dei propri diritti;

l'azienda oltre a non retribuire i dipendenti per il mese di Aprile '93, ha licenziato quattro dipendenti, tra cui il delegato aziendale della FILT-CGIL;

le denunce, gli esposti, lo sciopero, i comunicati stampa fatti nell'ultimo anno dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, le numerose iniziative politiche non hanno portato a nessun risultato —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per porre fine all'intollerabile comportamento dell'azienda, e garantire diritti sindacali ed il lavoro per i dipendenti delle autolinee Palmentieri (Salerno). (4-15063)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

i motivi che hanno spinto a svuotare la diga del Molato in provincia di Piacenza, in val Tidone, per pretese opere di manutenzione, proprio in questo periodo in cui l'acqua è indispensabile per l'agricoltura;

se il Governo sappia che comunque gli agricoltori debbono pagare « i contributi » al consorzio per quelle acque che non saranno fornite per nulla in questa pur così assoluta estate;

se non sia caso di intervenire con misure straordinarie a favore dell'agricoltura piacentina, depauperata di quell'acqua e in vista di essere defraudata anche di quelle del rivo Cassingheno, a favore della cosiddetta « sete di Genova » che sciupa l'acqua potabile per usi industriali, ha un acquedotto che è un vero e proprio « colabrodo », non utilizza nessuna delle altre e alternative 11 soluzioni diverse, ma deve deviare quelle acque del bacino imbrifero padano del Trabbie e piacentino;

che cosa voglia fare il Governo per riportare a ragione e diritto la situazione dei cosiddetti « consorzi » di bonifica che oggi, dopo quasi nove lustri di pessima amministrazione, sono arrivati alla triplicazione nell'ultimo biennio della pretesa nell'esazione dei contributi senza riuscire nemmeno più a fornire le acque, che sino a qualche decina di anni fa pur riuscivano a somministrare spesso anche in esuberanza alle stesse esigenze agricole;

se siano in atto studi e programmi di riforma e per la eliminazione di quegli inutili e costosi carrozzoni, costituiti da molti consorzi, ispezioni o inchieste amministrative in genere, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso od omissione, anche negli obblighi di controllo, o errori, con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali o dirigenti di uffici statali, ovvero onorari come ministri ovvero sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-15064)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fino al 7 giugno dell'anno corrente esisteva nell'area di competenza della USL n. 10 di Penne (provincia di Pescara) un servizio di prelievo, che aveva come sedi, tra le altre, quella di Farindola;

da questa data la USL di Penne ha disposto la soppressione del servizio presso la sede di Farindola, con grave danno e disagi per la popolazione, soprattutto anziana, del comune interessato;

le motivazioni addotte dalla USL (carenza del personale e organizzazione del lavoro) non sono tanto gravi da richiedere una tale drastica misura —:

se non ritengano di dover intervenire, anche in considerazione di una mobilitazione essenziale per la cittadinanza, soprattutto nella sua componente più debole. (4-15065)

**VOZZA.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

già in data 4 novembre 1992 alcuni parlamentari del PDS presentarono una interrogazione a risposta scritta (n. 4-07153) per chiedere quali iniziative intendesse intraprendere il Ministro dell'industria per mettere fine alla confusa ed incresciosa situazione, dal punto di vista gestionale-amministrativo, che si registrava presso la Camera di commercio di Napoli e se non fosse giunto il momento di commissariare la Camera di commercio;

in seguito all'interrogazione risulta che il Ministro abbia disposto, nel mese di gennaio 1993, una ispezione generale presso l'Ente camerale napoletano, incaricando di tali adempimenti ben tre Ispettori Ministeriali: dottor Matteo Piemontesi, dottoressa Eleonora Morfoni, ragionier Marcello Costantini;

in queste ultime settimane la situazione sembra essere ulteriormente peggiorata; infatti, risulterebbe che la Corte dei conti abbia restituito, non registrato, il

decreto ministeriale n. 5695 del 10 settembre 1992 con il quale si autorizzava la Camera di commercio di Napoli all'acquisto della terza sede nel centro direzionale, con numerosi rilievi negativi sulle procedure seguite e sugli acconti pagati (90 per cento: 18 miliardi su 20 miliardi) e a tutt'oggi, i locali non sono stati ancora consegnati —:

quale sia il risultato dell'ispezione disposta da codesto ministero e quali iniziative intende adottare il Ministro dell'industria rispetto alla immutata situazione che si registra tuttora alla Camera di commercio di Napoli. (4-15066)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il Comitato Nazionale delle pari opportunità del Ministero del lavoro ha organizzato un convegno sul tema « Le opportunità crescono — La legge 125/91 due anni dopo » per i giorni 22-23 giugno presso l'Hotel Parco dei Principi in Roma;

che nel programma è prevista per il 23 giugno una tavola rotonda su « Le prospettive future », alla quale partecipano una rappresentante della DC, una del PSI, una del PDS e le rappresentanti degli immancabili tre sindacati CGIL-CISL-UIL;

che il Ministero del lavoro non è una associazione privata che, come tale, può invitare solo ospiti di suo gradimento —:

quanto sia costata la organizzazione di un convegno, evidentemente di parte, peraltro affidato a Labo-scuola (via Liegi 14);

chi abbia organizzato le presenze sia a livello di relazioni che di partecipazioni alla tavola rotonda;

se il ministro interrogato, che come è noto è esponente di un partito, che nelle ultime elezioni politiche si è attestati al 2,2 per cento, ritenga che possano continuare ad essere discriminate tutte le altre forze

politiche e sindacali che non rientrino nell'arco del vecchio sistema politico.

(4-15067)

**MAURIZIO BALOCCHI.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da frequenti notizie di stampa si apprende che istituti di credito di diritto pubblico hanno concesso a favore di partiti politici aperture di credito in conto corrente oppure finanziamenti di natura diversa;

gli importi relativi ai suddetti prestiti sono difformi a seconda delle fonti da cui provengono —:

se siano in grado di fornire dati analitici sulle situazioni di sofferenza creditizia delle banche pubbliche, quali risultanti dai verbali, di cui è noto il carattere pubblico, dei consigli di amministrazione delle banche medesime nei confronti dei singoli partiti politici con i quali tali banche abbiano intrattenuto rapporti.

(4-15068)

**BACCIARDI e CIONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il questore di Firenze, su comunicazione della Compagnia CC. di Pontassieve del 2 e 19 aprile 1993, secondo cui il circolo ricreativo ARCI di Rufina risulterebbe « rifugio di pregiudicati tossicodipendenti e spacciatori della zona che usano trincerarsi dietro lo stato giuridico di socio per meglio eludere ogni controllo », ha ritenuto di sospendere per la durata di mesi uno la licenza di esercizio, con conseguente chiusura del circolo dal 1° maggio 1993;

il circolo ARCI di Rufina è una associazione che persegue esclusivamente scopi di promozione culturale e sportiva, oltre che attività minoritarie;

al suo interno ha fornito forme associative di molte discipline sportive (pesca, caccia, sci, calcio);

al suo interno ha organizzato varie attività culturali (mostre, manifestazioni artistiche, ecc.), ha promosso una ricerca sul cancro, ha elargito sovvenzioni alla Misericordia, alla Croce Rossa e alla Caritas, ha reperito fondi per la realizzazione di un ospedale per l'Albania, ecc;

all'interno dal circolo opera l'associazione famiglie di Rufino e Montebonello per il recupero dei giovani disadattati ed emarginati e si sono inoltre organizzate forme associative che operano in molte discipline sportive;

il circolo opera da molti anni anche in stretta connessione con l'amministrazione comunale;

risulta assolutamente arbitrario e ingiustificato il provvedimento di chiusura, nonché completamente assurda la deduzione del questore guidata dalla logica secondo la quale ogni associazione atta ad aiutare e a recuperare l'inserimento sociale di giovani emarginati equivale ad un « rifugio di pregiudicati e spacciatori » e perciò motivo di atti repressivi —:

quali disposizioni intenda dare affinché tali iniziative arbitrarie nei confronti di circoli ARCI non possano essere più ripetibili dato che lo scopo risulta essere chiaramente di titolo persecutorio e discriminatorio verso attività culturali e ricreative di indubbio valore sociale;

quali provvedimenti disciplinari intenda prendere nei confronti del questore di Firenze. (4-15069)

**MASINI e AUGUSTO BATTAGLIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del 28 maggio 1992 è stata soppressa la classe di concorso C. 170 (« Esercitazioni di segreteria, e amministrazione d'albergo, portineria, pratica di agenzia » e « Pratica operativa ») riguar-

dante gli insegnanti di materie tecniche e professionali negli istituti professionali per il turismo e commercio e negli istituti professionali alberghieri;

la suddetta classe di concorso è stata suddivisa in due nuove classi n. 56 e n. 57;

il personale già di ruolo nella classe C. 170 è stato inquadrato nella classe 56 riservando la n. 57 solo agli esperti;

con questa operazione si tende di fatto ad espellere dall'insegnamento di « Esercitazione di segreteria di albergo, pratica di agenzia, pratica operativa » docenti che hanno insegnato tale disciplina per molti anni;

la suddetta operazione è apertamente in contrasto con la stessa politica governativa che con gli ultimi decreti legislativi tende alla massima utilizzazione dei docenti di ruolo in materie affini anche previo lo svolgimento di specifici corsi di qualificazione —:

per quali motivi sia stata decisa una così incongrua iniziativa;

come intenda porvi rimedio al fine di consentire il mantenimento in servizio di personale di ruolo qualificato da anni per le suddette materie. (4-15070)

**SORIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla sospensione delle operazioni elettorali nei 13 comuni del Vibonese, il Prefetto di Catanzaro ha disposto il commissariamento degli stessi comuni in base all'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570;

tale disposizione non è condivisibile per le seguenti ragioni:

1) a norma dell'articolo 128 della Costituzione (esplicitamente richiamato dall'articolo 1 della legge) l'ordinamento delle autonomie locali è ormai fondato sui principi fissati dalla legge n. 142 del 1990, che a sua volta ha prodotto l'abrogazione

di tutte le disposizioni precedenti « con essa incompatibili » (articolo 64.2). Dalla legge n. 142 del 1990 dobbiamo pertanto desumere i principi generali relativi alla gestione commissariale degli enti locali;

2) l'articolo 31.3 ha stabilito il principio generale della continuità dei consigli comunali e provinciali fino all'elezione dei nuovi (« i consigli durano in carica sino all'elezione dei nuovi, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili »). Il principio innova rispetto alla precedente disciplina, giacché l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 prevedeva che i consigli esercitassero le loro funzioni solo fino al 46° giorno antecedente alla data delle elezioni per la loro rinnovazione;

3) la legge ha espressamente previsto i presupposti, le circostanze e le modalità per la gestione commissariale degli enti locali (articoli 38.7, 38.8 e 39.3); la legge 25 marzo 1993, n. 81, ha modificato l'articolo 39 della legge n. 420 del 1990, per escludere il commissariamento nei casi di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco o del presidente della provincia;

4) l'evidente eccezionalità del provvedimento di gestione commissariale, oltre che dalla logica intrinseca della legge n. 14, emerge con evidenza proprio dal citato articolo 39 e della sua recente modificazione, ne consegue il precetto secondo cui per nessuna ragione e in nessun caso che non sia previsto espressamente dalla « legge generale della Repubblica » (la legge n. 142 appunto possa essere legittimamente disposta la « messa in mora » degli organi di autogoverno della comunità locale. In ogni caso, come è indiscutibilmente vero che l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 è stato abrogato dall'entrata in vigore dell'articolo 31 della legge n. 142, così è certo che il nuovo principio della continuità dei consigli, combinato con la nuova disciplina dei controlli sugli organi,

ha prodotto l'abrogazione del citato articolo 85, nella parte in cui si prevede che l'eventuale commissariamento debba comunque essere preceduto da un provvedimento di scioglimento del consiglio, motivato a norma dell'articolo 39 della legge n. 142. Il terzo comma dell'articolo 85, non può essere applicato proprio perché è stato abrogato l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570, talché i consigli alla data delle (prime) elezioni sono ancora in carica;

5) il principio della continuità dei consigli comunali era comunque già implicito nella legislazione per favorire l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali in turni nazionali (articolo 1, legge 3 gennaio 1978, n. 3, e più recentemente legge 7 giugno 1991, n. 182), che produce comunque lo slittamento delle elezioni dalla data di scadenza del mandato consiliare alla prima data utile —:

quali iniziative intenda assumere per restituire ai cittadini dei comuni interessati gli organi amministrativi democraticamente eletti, in ossequio a quanto sancito dal già citato articolo 31 della legge n. 142 del 1990. (4-15071)

**SANTONASTASO.** — *Al ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI, e particolarmente RAI TRE, è intervenuta nella polemica circa il contingentamento dei tempi delle cosiddette « telepromozioni » schierandosi in maniera più o meno manifesta a fianco di coloro che vorrebbero drasticamente ridimensionare questo tipo di introiti delle televisioni commerciali;

gli introiti pubblicitari della RAI sono limitati e controllati dal Parlamento, qualsiasi introito pubblicitario per la concessionaria pubblica che superi il « tetto » stabilito o che sfugga al controllo della competente Commissione parlamentare deve essere considerato illegale;

la trasmissione sportiva di RAI TRE « Il processo del lunedì », in occasione dei collegamenti esterni riprende solitamente ambienti nei quali il fondale è costituito da manifesti di aspetto senza alcun dubbio pubblicitario. Per non andare lontani nel tempo basterà ricordare la puntata del 7 giugno allorché i collegamenti esterni (che fra l'altro sembravano del tutto avulsi dall'argomento della puntata) riprendevano con grande evidenza il nome di un Istituto di credito —:

se in occasione dei collegamenti esterni del « Processo del lunedì » le imprese i cui nomi vengono con tale evidenza pubblicizzati paghino lo spazio concesso;

quale sia la misura di questo apporto finanziario e se tali introiti siano compresi nei limiti del tetto pubblicitario;

se questo tipo di prestazioni di indubbio carattere pubblicitario siano concesse a titolo gratuito e se, in tal caso, non si ritenga di dover avviare una inchiesta per sapere se esistano beneficiari occulti di questo tipo di operazioni;

per quale motivo, considerato che gratuita o pagamento sempre di pubblicità si tratta, non appaia nessuna scritta che ricordi la natura « promozionale » del messaggio. (4-15072)

**ASTORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la S.S. 230 (Strada Trossi) presenta elevati profili di pericolosità specie all'incrocio con via Sandigliano, nei comuni di Gagliano e Candelo (Biella);

il succedersi degli incidenti, anche mortali, hanno portato le autorità locali a richiedere con insistenza, negli anni, la installazione di un impianto semaforico all'incrocio, per eliminare lo stato di pericolo;

lo stesso prefetto di Vercelli si è fatto interprete di questa esigenza, ai fini della

salvaguardia della pubblica incolumità, interpellando il capo compartimento della viabilità ANAS per il Piemonte;

il citato capo compartimento, in data 15 aprile 1993, ha sostanzialmente eluso il problema, dichiarandosi ben disponibile ad autorizzare l'eventuale installazione di un impianto semaforico, purché a cura di altre amministrazioni —:

se anche il Ministro dei lavori pubblici ritenga che i semafori sulle strade statali debbano essere installati dalle amministrazioni comunali;

quanti altri incidenti dovranno intervenire sul luogo prima che l'ANAS si risolva all'assolvimento di un elementare dovere come quello di garantire un livello minimo di sicurezza sulle strade di propria competenza. (4-15073)

**MARINO, CARCARINO, LENTO e CAPRILI.** — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1991 la SIREMAR (Sicilia regionale Marittima SpA) proponeva al Cantiere Navale INMA di La Spezia, al cantiere navale De Poli di Venezia, al cantiere navale San Giorgio del porto di Genova, alla G. e R. Salvatori di Napoli di partecipare alla gara per la trasformazione e manutenzione straordinaria della nave Dania Marina, in corso di acquisizione da parte della società stessa;

espletata la gara, risultava vincente la ditta G. e R. Salvatori in associazione d'impresa con le ditte Navalardo Sud e ONI Spa di Napoli per migliore offerta;

in particolare le offerte presentate dai vari cantieri invitati erano risultate le seguenti:

cantiere De Poli: lire 12.630 milioni;

cantiere San Giorgio del Porto: lire 8.808 milioni;

cantiere INMA: lire 9.150 milioni;

ditta Salvatori: lire 7.284 milioni;

la SIREMAR nel dare comunicazione dell'esito della gara agli interessati, segnalava che:

l'offerta De Poli era decisamente « esorbitante » e pertanto non degna di essere presa in considerazione;

l'offerta San Giorgio presentava « notevoli incertezze circa il prezzo finale » in quanto formulava senza tener adeguatamente conto degli opportuni approfondimenti conseguenti all'apposito sopralluogo della nave;

l'offerta INMA risultava più elevata di quella della ditta Salvatori di circa il 26 per cento;

la SIREMAR provvedeva inoltre a richiedere al Ministero della marina mercantile le necessarie determinazioni in ordine alla congruità del prezzo ed allo schema contrattuale —:

se risponda al vero che i lavori di ristrutturazione della m/n Dania Marina (che si chiamerà in seguito m/n Vittore Carpaccio) aggiudicati per un importo di lire 7.284 milioni finiranno per costare alla SIREMAR intorno ai 15 miliardi;

quali iniziative — ove ciò dovesse essere riscontrato — si vogliano in tal caso intraprendere, promuovere e sollecitare per accertare i motivi e le cause comportanti tale lievitazione dei costi, rispetto all'offerta formulata. (4-15074)

**SAVIO, BERNI, ZAMBON, ZAMPIERI e LOIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di esame presso la Commissione Finanze in sede legislativa il disegno di legge n. 1554 presentato dal Ministro del tesoro, riguardante la proroga dei benefici fiscali della legge n. 218 del 90 (legge « Amato » per la ristrutturazione

degli enti di credito pubblici) nonché alcuni emendamenti allo stesso disegno di legge presentati dal Governo;

in particolare, un emendamento del Governo comporterebbe l'obbligo della trasformazione in Società per Azioni di due enti pubblici, il Mediocredito Centrale e l'Artigiancassa, ai quali il legislatore ha attribuito un ruolo centrale nel sistema pubblico di sostegno e agevolazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato;

la loro trasformazione in SpA attribuirebbe allo Stato e, quindi, al Ministro del tesoro l'esercizio dei diritti dell'azionista di maggioranza (o unico azionista nel caso del Mediocredito Centrale);

l'esercizio di tale potere potrebbe comportare l'utilizzo dei loro fondi di dotazione attualmente destinati al sostegno delle piccole e medie imprese e dell'artigianato per rafforzare la struttura patrimoniale di altri enti creditizi pubblici tramite il conferimento delle due nuove Società nate dalla trasformazione del Mediocredito Centrale e dell'Artigiancassa;

in tal caso verrebbero gravemente penalizzati due importanti settori del sistema produttivo nazionale proprio in occasione di una difficile congiuntura economica che richiede, invece, il mantenimento ed il rafforzamento del sostegno pubblico; e tutto ciò in assenza di alcuna indicazione univoca al riguardo da parte del Governo —:

se il Governo, e in particolare il Ministro del tesoro e il Ministro dell'industria, quest'ultimo in ragione delle specifiche competenze in merito alle piccole e medie imprese e all'artigianato, intendano o meno mantenere l'esistenza stessa del Mediocredito Centrale e dell'Artigiancassa e l'unitarietà in capo ad essi del sistema pubblico di sostegno alle piccole e medie imprese e dell'artigianato così come attualmente previsto dalla normativa in vigore. (4-15075)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia informato che il settore « Bilanci delle istituzioni scolastiche » del provveditorato agli studi di Napoli presenta un arretrato di tremilasette (n. 3.007) conti consuntivi da definire, negli anni che vanno dal 1977 al 1991 così suddivisi:

scuole materne ed elementari n. 630;

scuole medie n. 619;

licei, istituti magistrali, ecc. n. 164;

distretti scolastici n. 100;

istituti autonomi n. 494;

se non ritenga estremamente grave tutto ciò, ove si consideri che tale situazione consente ogni tipo di illegalità e di impunità e se pertanto non ritenga di disporre una seria ispezione ministeriale e adotti ogni provvedimento utile per la rapida definizione dei conti consuntivi e disponga, altresì, i necessari provvedimenti disciplinari al fine di punire i responsabili di quanto accaduto;

se la procura della Corte dei conti e la procura della repubblica di Napoli, ciascuno per le proprie competenze, abbiano effettuato indagini e con quali risultati. (4-15076)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di denunce presentate dalla CISNAL, circa la presenza di personale « abusivo » nel Provveditorato, situazione verificata dal Gruppo NAPOLI I dei Carabinieri che si è conclusa con la individuazione di decine di presenze anomale di personale della scuola, illegittimamente « distaccato » presso quegli Uffici;

altresì che detto personale costituiva di fatto una sorta di « struttura parallela » collocata nei posti più « delicati » del predetto Provveditorato: uffici incarichi e

supplenze; esami di maturità; trasferimenti; ufficio ruolo (elementari, materne, secondaria primo e secondo grado);

che a seguito del *blitz* della Benemerita detto personale è rientrato nei rispettivi luoghi di lavoro;

altresì che è tuttora in corso una « benevola » ispezione da parte del Ministero —:

se sia stata aperta una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria; se il Ministero abbia adottato provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili del Provveditorato che hanno consentito tale pratica illegittima; se la Corte dei conti abbia posto in essere accertamenti tendenti all'addebito ai responsabili del danno economico sofferto dalle Casse dello Stato, sia per i distaccati, sia per le nomine di supplenti annuali per la scuola, illecitamente impegnati a prestare la loro opera lavorativa presso il Provveditorato;

altresì se sia informato del fatto che, con una protervia che sfiora l'irresponsabilità e l'incoscienza, alcuni « abusivi », costretti dal *blitz* dei carabinieri a ritornare alle scuole di appartenenza, si rechino, di pomeriggio, presso l'Ufficio del I dirigente Bifulco a lavorare per la formazione delle Commissioni di maturità, un compito evidentemente gestito in modo clientelare che costituisce uno squallido potere, in quanto consente di favorire « gli amici » a danno della stragrande maggioranza dei professori impegnati negli esami di maturità, e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di stroncare, subito, tale ignobile pratica. (4-15077)

GRILLI e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino per il Po ha adottato una deliberazione avente per oggetto: « direttive in materia di attività estrattive nelle zone fluviali del Bacino del Po » (deliberazione n. 5/1992);

con tale deliberazione si attribuisce a regioni, province e comuni la potestà di inserire nei rispettivi piani delle attività estrattive terreni ricadenti nelle zone golenali dell'asta principale del fiume Po e di autorizzare tali attività (di esclusiva competenza del magistrato per il Po) in violazione del principio di riparto delle competenze di cui alla legge 183/1989, del DPCM 23 marzo 1990 e del regio decreto 523/1904;

contro la predetta deliberazione, a cura di alcune imprese piacentine operanti nel settore, erano state presentate consistenti e rituali osservazioni al Ministro dei lavori pubblici alle quali non è stata data evasione —:

perché il Ministro dei lavori pubblici non abbia potuto approvare la deliberazione assunta dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino per il Po;

perché il Ministro dei lavori pubblici non ha a tutt'oggi risposto alle osservazioni mosse alla delibera n. 5/92 citata;

perché si continui a consentire l'escavazione delle aree golenali con pregiudizio di una corretta tutela idraulica e della salvaguardia dell'ambiente. (4-15078)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda far sospendere immediatamente la convocazione dell'assemblea della SME — Società Meridionale Finanziaria — prevista per il 15 e 16 giugno p.v. facendola differire opportunamente, sulla base dei seguenti elementi:

1) nella parte straordinaria dell'ordine del giorno è stata inserita l'approvazione di un progetto di scissione « da attuarsi sulla base della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1992, mediante la costituzione di due società beneficiarie che saranno denominate Finanziaria ITALGEL spa e Finanziaria CIRIO, BERTOLLI, DE RICA Spa »;

2) il procedimento adottato lede il diritto del socio a partecipare all'assemblea sulla base delle informazioni quali la legge impone siano fornite. In particolare:

a) il progetto di fusione viene proposto sulla base di una situazione patrimoniale al 31 dicembre 1992. Tale documento contabile — a parte eventuali rilievi di merito — non è idoneo a costituire presupposto per l'assunzione della proposta deliberazione. Infatti, l'articolo 2504-*novies* del codice civile prevede che « gli amministratori delle società partecipanti alla scissione redigono la situazione patrimoniale e la relazione illustrativa in conformità agli articoli 2501-*ter* e 2501-*quater* ».

L'articolo 2501-*ter*, a sua volta, prevede che « gli amministratori delle società partecipanti alla fusione devono redigere la situazione patrimoniale delle società stesse, riferita ad una data non anteriore a oltre quattro mesi dal giorno in cui il progetto di fusione è depositato nella sede della società ».

Ora, nell'avviso di convocazione, che è stato pubblicato sulla G.U. n. 104 del 6 maggio 1993, è dichiarato che « il progetto di scissione e la documentazione relativa, ai sensi dell'articolo 2501-*sexies* del codice civile, richiamato dall'articolo 2504-*novies* sono a disposizione degli azionisti presso la sede legale a partire dal 15 maggio 1993 ». Quindi, essendo stati depositati presso la sede sociale in data 15 maggio 1993 il progetto di scissione e la documentazione relativa, la situazione patrimoniale risulta riferita ad una data che eccede i quattro mesi consentiti dalla legge;

3) eccede, tale termine, altresì, la data di pubblicazione, ai sensi dell'articolo 2501-*bis*, ultimo comma, del codice civile del progetto di fusione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Tutto ciò viola la puntuale previsione di legge, la quale impone che al socio venga offerta la possibilità di conoscere la situazione aggiornata (a quattro mesi dal momento in cui può prenderne visione) delle società che partecipano alla scissione;

4) è evidente la determinazione della SME Spa di ostacolare una corretta

informazione ai soci, dato che in calce all'avviso di convocazione è riportato quanto segue: « Sul progetto di scissione è stato predisposto un documento informativo che sarà disponibile presso la sede sociale (...) a partire dal 9 giugno 1993 ». Tale avviso induce il socio a ritardare l'acquisizione delle informazioni, in quanto appare una modifica di quanto contenuto nel corpo dell'avviso di convocazione stesso, in ordine alla disponibilità dei documenti ai sensi dell'articolo 2501-*sexies*. Cioè, l'informazione (e la modalità con cui è espressa) risulta subdola e contraria a buona fede, inducendo il socio a considerare possibile l'acquisizione del documento informativo solo dal 9 giugno 1993, in dispregio della espressa previsione dell'ultimo comma dell'articolo 2501-*sexies*, secondo cui « i soci hanno diritto di prendere visione di questi documenti e di ottenerne gratuitamente copia »;

4) la società inoltre non ha inteso fondare il progetto di scissione sul bilancio al 31 dicembre 1992, per la cui approvazione al momento del deposito del progetto di scissione non era stata convocata l'assemblea ordinaria. Eppure, tenuto conto della data fissata per l'assemblea, tale ipotesi sarebbe stata possibile ed agevole. Perché non è stata sottoposta ai soci l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1992? Tale circostanza avrebbe consentito di fondare il progetto di fusione su questo più sicuro e più completo documento contabile, con il pieno rispetto, in tal caso, del diritto di informazione del socio (infatti, l'ultimo comma dell'articolo 2501-*ter* prevede che « la situazione patrimoniale può essere costituita dal bilancio dell'ultimo esercizio, se questo è stato chiuso sei mesi prima del giorno del deposito indicato nel primo comma »);

5) l'articolo 2504-*novies* prevede che « la relazione deve inoltre illustrare i criteri di distribuzione delle azioni e delle quote e deve indicare il valore effettivo del patrimonio trasferito alle società beneficiarie e di quello che attualmente rimanga nella società scissa ». Invece, la relazione non contiene tale indicazione espressa-

mente prevista dalla legge, limitandosi ad attestare « che il valore effettivo del patrimonio netto trasferito alle due società beneficiarie (...) è ampiamente superiore al valore di trasferimento alle suddette società delle partecipazioni azionarie ITALGEL e CIRIO, BERTOLLI, DE RICA, che il valore effettivo di ciascuno dei suddetti patrimoni netti, nonché quello del patrimonio netto destinato a rimanere SME, risulta superiore al totale dei debiti di quest'ultimo » (Relazione del Consiglio di Amministrazione contenuta nel progetto di scissione e documentazione relativa SME, pag. 18, vedi doc. n. 5). Quindi c'è una evidente violazione del dovere di informazione al socio, il quale non è in grado di valutare in alcun modo la congruità del valore effettivo della quota di partecipazione alle società che nasceranno con la scissione, e quindi in via complementare a quella della società scindenda;

6) è previsto nel progetto di scissione che alle società che nasceranno dalla scissione verranno conferite partecipazioni azionarie (ITALGEL e CIRIO, BERTOLLI, DE RICA). Nonostante, quindi, si preveda la costituzione di società per azioni mediante conferimenti in natura e si approvi il relativo testo dell'atto costitutivo e dello statuto, (vedi Progetto, p. 37 ss, doc. n. 5), non è stata eseguita la stima di cui all'articolo 2343 codice civile che deve ritenersi necessaria ogni volta che si costituisca una società per azioni, quale che sia il procedimento di formazione (in tal senso, ed il principio deve ritenersi pacifico per la scissione, Trib. Verona, 6 novembre 1992, in *Le società*, 1993, p. 362). Tale perizia di stima consentirebbe al socio anche di verificare la indicazione del valore effettivo del patrimonio netto offerto dagli amministratori. Quindi, un progetto di fusione, completamente al buio!;

7) la relazione degli amministratori prevede che « gli effetti della scissione, ai fini dell'articolo 2501-bis n. 6 del codice civile, richiamato dall'articolo 2504-octies, decorrono dal 1° gennaio 1992 » (Progetto, p. 18, doc. n. 5). Tale previsione — a parte la sua illegittimità, stante il mancato ri-

chiamo dall'articolo 2504-novies e dell'articolo 25042-bis —, comunque lede, in mancanza di « precise » informazioni, il diritto del socio, il quale non conosce nemmeno al momento in cui si dovrebbe deliberare la scissione, quali sono le operazioni che si dovrebbero imputare alle società scisse con effetto retroattivo; mancando, altresì, qualsivoglia riferimento all'andamento della società scindenda nel semestre successivo alla data a cui si riferisce la situazione patrimoniale posta a base del progetto di scissione;

alcuni soci hanno presentato ricorso (i cui principali contenuti sono stati ripresi più sopra) ex articolo 700 codice di procedura civile al tribunale di Napoli per la sospensione della convocazione ma qui, del tutto indipendentemente dall'esito giudiziario, l'interrogazione ha voluto porre il problema politico della scissione SME in vista della programmata privatizzazione e non solo perché è contrario alla frammentazione del complesso organico della azienda agro-alimentare della SME ma perché ritiene che nessuna ombra, e tanto più oscure procedure e palesi superficialità nella gestione del programma di privatizzazioni debba farlo diventare più torbido di quello che, dopo la vicenda del « Britannia » ed il totale ostinato preoccupante silenzio del Governo, esso già sia. (4-15079)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini di Pastorano (CE), le cui abitazioni sono state colpite dal sisma del novembre 1980 e del febbraio 1981, lamentano lungaggini non più sopportabili nella erogazione dei fondi previsti dalla legge n. 219; in qualche caso si denuncia addirittura la mancata corresponsione del contributo —:

quali criteri siano stati adottati nell'assegnazione dei fondi di cui in premessa;

quali iniziative si intendano assumere per accertare se vi siano stati cittadini ingiustamente penalizzati dalle lungaggini o da eventuali violazioni di legge;

se esistano procedimenti giudiziari al riguardo sia di ufficio che a seguito di denunce eventualmente presentate dai cittadini presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. (4-15080)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere comunale del MSI di Reggio Emilia, Marco Eboli ha denunciato che:

l'AC « Reggiana » ha, dopo 72 anni conseguito per la prima volta la promozione in serie A, con estrema soddisfazione da parte di tutta la città di Reggio Emilia;

lo stadio Mirabello dove sono stati disputati sino ad ora i campionati cadetti presenta notevoli problemi sia dal punto di vista della capienza che da quello della sicurezza;

anche il previsto ampliamento a 17.000 posti pare incontrare perplessità da parte degli organi di controllo e di un gruppo di cittadini residenti;

la società cooperativa UNIECO, ha presentato nel febbraio scorso alla giunta comunale di Reggio Emilia un progetto per la costruzione di un nuovo stadio;

al momento la giunta comunale ed il consiglio comunale di Reggio Emilia non hanno adottato nessun provvedimento in merito alla costruzione del nuovo impianto anche perché è in corso di predisposizione il nuovo piano regolatore della città;

desta notevole preoccupazione nella società AC Reggiana e negli sportivi l'ipotesi di non poter disputare il prossimo campionato nella massima serie allo stadio Mirabello —:

se consti che presso la Lega Nazionale Calcio sia stato presentato un progetto con indicazione di area, ditta costruttrice e costi per la edificazione di un nuovo stadio;

se risulti che l'AC Reggiana e/o il comune di Reggio Emilia abbiano presentato domanda di deroga ai limiti fissati dalle norme vigenti per poter disputare nell'attuale stadio Mirabello il prossimo campionato di calcio di serie A. (4-15081)

CASILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia ha approvato un bilancio di risanamento che deve essere approvato dal Consiglio dei ministri;

la mancata approvazione sta provocando gravissimi disagi per i cittadini pugliesi, infatti questo provoca una paralisi di tanti servizi indispensabili alla comunità;

da informazioni assunte presso i funzionari sembrerebbe che tale bilancio non presenti insuperabili difficoltà tecniche —:

se intenda pronunciarsi in tempi rapidissimi rispondendo così alle difficoltà gravissime sopra esposte. (4-15082)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

in relazione alla intervista rilasciata dal colonnello Fornaro a *La Stampa*, il 23 maggio 1993:

1) quando siano terminati i pagamenti per il centro Scorpione al colonnello Fornaro visto che il colonnello Fornaro dichiara di aver lasciato il Centro nel 1989 mentre esiste un riepilogativo per le spese per il Centro del settembre 1990 (ordine di pagamento n. 317);

2) se risulti essere stata emanata una direttiva del 1988 che « ordinava al servizio di collaborare con l'alto commissario anti mafia Domenico Sica »;

3) altresì, visto che al Centro scorpione erano stati affidati compiti di pertinenza delle forze armate, quali la vigilanza anti sbarco, l'attività di controllo sulle

navi sovietiche e non meglio precisati compiti anti-libici, se il Ministro della difesa sia stato messo al corrente di queste attività di Gladio, che si sovrapponevano a quelle delle forze armate;

4) inoltre, visto che al Centro scorpione sembrano essere stati affidati anche compiti inerenti la sfera civile del Ministro dell'interno, quali la lotta alla criminalità, la lotta alla droga, il controllo sulla immigrazione, se di tali compiti era al corrente il Ministro dell'interno;

5) se al Centro scorpione erano affidati anche compiti di « sovversione - anti sovversione » come quelli che erano stati affidati al centro Stella marina nella operazione Delfino con finalità anti-comunista e se venivano pagati informatori attraverso pagamenti fittiziamente devoluti al colonnello Fornaro e chi ha autorizzato l'arruolamento di informatori.

(4-15083)

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti che nel 1987 il vice capo del Centro Scorpione, Vincenzo Li Causi, venne inviato in Perù con un carico di armi (si parla di un numero imprecisato di pistole Beretta) diretto a Lima, destinato al Presidente Garcia e acquistato con fondi del Sismi;

altresì se l'aereo in dotazione al Centro Scorpione sia lo stesso velivolo che il pentito Joe Cuffaro descrisse al giudice Giovanni Falcone come quello usato dalla mafia trapanese per trasportare la droga del cartello di Medellin. (4-15084)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 1993 si è svolto presso la USL 26 di Siracusa un concorso ad un posto di assistente medico di urologia per l'ospedale Umberto I;

a presiedere il concorso è stato chiamato il dottor Benedetto Brancati ex-deputato regionale e tutt'ora *leader* di una delle maggiori correnti della DC siracusana;

il dottor Brancati risulta essere specialista e primario di Cardiologia (area medica) e che pertanto non ha titolo a presiedere una commissione concorsuale che deve giudicare su competenze chirurgiche;

nella risposta del Ministro all'interrogazione parlamentare n. 4-27986 si ribadisce chi deve presiedere e come deve essere costituita una commissione concorsuale e si esclude che possa essere ammissibile un caso come quello che citiamo —:

a quale titolo il dottor Brancati abbia presieduto il concorso in oggetto;

se non intenda disporre un'ispezione presso la USL 26 di Siracusa su questa commissione concorsuale e su quelle degli ultimi 5 anni;

se il dottor Brancati sia stato componente di altre commissioni anche durante l'espletamento del mandato parlamentare all'Assemblea regionale siciliana (periodo di cui era in aspettativa per motivi politici, e pertanto sospeso dalle funzioni di primario e di dipendente della USL 26). (4-15085)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio del 1990 venne assegnato al nucleo sommozzatori del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma il furgone IVECO-Turbo Daily 35/10 targato VF 16902 per le esigenze connesse alle attività di soccorso tecnico urgente e addestramento degli operatori subacquei;

poiché detto furgone era sprovvisto di idonea logistica, venne richiesta la realizzazione di opere atte a conseguire una migliore conservazione dei materiali, del-

l'equipaggiamento e delle attrezzature subacquee nonché una più funzionale e razionale localizzazione delle stesse;

a distanza di circa un anno, tanto ci volle affinché l'amministrazione ne autorizzasse i lavori, il furgone in questione fu inviato alla ditta Baribbi di Brescia e vi rimase per lunghissimo tempo a seguito del fallimento di quest'ultima;

ultimati i lavori, il Servizio tecnico centrale della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi nominò una commissione formata da dirigenti del Corpo che approvò il collaudo delle opere eseguite;

solo dopo un'attesa di circa due anni e mezzo, il 29 gennaio 1993 il furgone in parola tornò in possesso del nucleo sommozzatori di Roma;

tale furgone, così trasformato, ora non può essere utilizzato poiché il suo peso complessivo, senza autista e uomini di equipaggio e senza attrezzature subacquee, già supera il limite massimo imposto dalla casa costruttrice che è di 35 quintali col risultato che sono stati spesi inutilmente ben 80 milioni di lire (40 milioni per l'acquisto del furgone e altri 40 per l'allestimento interno);

a tutt'oggi i sommozzatori del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma operano sprovvisti di un autocarro che tuteli la loro incolumità e salubrità fisica, nonostante gli stessi abbiano più volte sollecitato il comandante provinciale a risolvere tale problema —;

se intenda accertare eventuali responsabilità sulla trasformazione e conseguente mancato utilizzo dell'automezzo;

se intenda impartire precise disposizioni per l'acquisto di un nuovo furgone di portata adeguata alle necessità degli operatori del settore. (4-15086)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — premesso che:

in relazione al caso del maresciallo Antonio Lombardi dell'Aeronautica Militare, il predetto maresciallo venne ritenuto idoneo al servizio militare dall'Istituto medico legale di Napoli il 7 febbraio 1989, il 28 aprile 1989, dopo essere stato dimesso dal Policlinico militare di Padova, e il 17 maggio 1989, nonostante fosse in atto una grave forma di epatite virale;

il maresciallo, date le precarie condizioni di salute, ha impugnato i giudizi per essere valutato in seconda istanza dalla commissione sanitaria di appello;

il maresciallo non è mai stato convocato ma, nonostante le pessime condizioni di salute è stato costretto a prestare servizio;

il maresciallo è stato allontanato dal suo ufficio e costretto a prestare una attività insalubre in ambiente a grave rischio (vestizione delle reclute con rischio per le stesse);

il maresciallo ha impugnato le decisioni prese a suo carico ma il ricorso è stato rigettato;

il maresciallo, dopo un anno di tale attività, si è aggravato e sono sopraggiunte nuove infermità le quali, nel loro insieme, hanno fatto sì che egli non sia più ritenuto idoneo —;

se e quali gravi responsabilità si ravvisino negli organi sanitari e amministrativi che si sono occupati del caso e se e quali risarcimenti si ritenga possa ottenere il maresciallo Lombardi. (4-15087)

#### Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1993, è stata sottoscritta anche dai deputati Dalla Chiesa, Alfredo Galasso, Novelli, Orlando.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 giugno 1993, a pagina 11256, seconda colonna, tra i firmatari dell'interpellanza Calini Canavesi ed altri n. 2-00800, alla riga ventisettesima deve leg-

gersi: « Lucio Magri » e non: « Magri »; alla riga trentesima deve leggersi: « Ramon Mantovani, Sestero Gianotti » e non: « Mantovani, Sestero »; alla riga trantaquattresima deve leggersi: « Boghetta » e non: « Boghetti » come erroneamente stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB11-194  
Lire 1800**